



COMUNE DI PADOVA

**L'ART BONUS: IL NUOVO
MECENATISMO, DONARE
ALLA CULTURA
RISPARMIANDO SULLE
TASSE**

Anno 2021



1. COSA E' L'ART BONUS?

L'Art bonus è un incentivo fiscale che consente una detrazione, fino al 65%, per chi effettua donazioni a sostegno del patrimonio culturale pubblico italiano (ai sensi dell'art. 1 del D.L. 31/5/2014, n. 83, "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo", convertito con modificazioni in Legge n. 106 del 29/07/2014 e s.m.i.).

Cittadini e imprese possono effettuare donazioni dirette per il restauro di beni culturali e il sostegno dei luoghi della cultura **ottenendo uno sconto fiscale da detrarre, in tre anni, dall'IRPEF.**

La **Legge di stabilità 2016** (n. 208 del 28 dicembre 2015) **ha stabilizzato e reso permanente l'Art bonus** e pertanto **il donatore (persona fisica o giuridica) potrà godere di un regime fiscale agevolato**, nella misura di un **credito di imposta pari al 65% delle erogazioni eseguite.**

Anche le **Fondazioni bancarie possono fruire del credito d'imposta** disciplinato dall'art. 1, comma 1, D.L. n. 83/2014, come stabilito dalla circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 87/E del 15/10/2015, relativamente alle somme spese per la progettazione e l'esecuzione delle opere di restauro e valorizzazione dei beni culturali, secondo quanto stabilito dai protocolli di intesa stipulati con gli enti pubblici territoriali.

2. PERCHE' L'ART BONUS? ¹

La campagna Art bonus si basa sul concetto che il **patrimonio artistico-culturale viva anche dentro di noi.** [...]

Conservare i nostri beni culturali vuol dire **conservare anche la nostra identità** e trasmetterla ai

¹ Contenuto estratto dal sito di Art bonus al link <http://artbonus.gov.it/comunicazione.html>

nostri figli. Anzi, molto di più: è garantire al mondo la perpetuazione di una risorsa cruciale il cui destino è anche nelle nostre mani.

Questo tema è il principio sul quale è costruita la comunicazione per l'**Art bonus**, e viene proposto al grande pubblico italiano in modo che l'appello al mecenatismo non sia sostenuto solo da un criterio di vantaggio fiscale – [...] – ma abbia **una motivazione, anche educativa, più profonda e ampia**.

3. OGGETTI D'INTERVENTO RIENTRANTI NELL'ART BONUS

Possono essere finanziati, anche in parte, interventi di:

- manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, anche qualora siano dati in concessione/affidamento ad altri soggetti;
- sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica (es. musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali, come definiti dall'articolo 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs n. 42 del 22/01/2004) delle fondazioni lirico-sinfoniche e dei teatri di tradizione, delle istituzioni concertistico-orchestrale, dei Teatri nazionali, dei Teatri di rilevante interesse culturale, dei festival, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione;
- realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti, di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo.

4. MODALITA' DI EFFETTUAZIONE DELL'EROGAZIONE LIBERALE

Prima di effettuare il bonifico o per qualsiasi chiarimento in materia è necessario **contattare il referente dell'ufficio Art Bonus - Marco Fiorino al numero 049/8205463** del sett. Gabinetto del Sindaco (fiorinom@comune.padova.it).

Il mecenate può effettuare l'erogazione liberale mediante le seguenti modalità di pagamento:

- tramite banca (es. bonifico);
- oppure tramite ufficio postale (es. versamento su conto corrente intestato al beneficiario);
- oppure mediante gli altri sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del DLgs. 241/97, cioè mediante carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari.

5. I BENEFICI FISCALI DEL MECENATISMO CULTURALE²



5.1 Soggetti beneficiari del credito d'imposta

IL CREDITO D'IMPOSTA È RICONOSCIUTO A TUTTI I SOGGETTI:

- che effettuano le erogazioni liberali a sostegno della cultura e dello spettacolo, previste dalla norma in commento, indipendentemente dalla natura e dalla forma giuridica.

IL BENEFICIO FISCALE DELL'ART bonus NON PUO' ESSERE APPLICATO:

- alle erogazioni liberali effettuate a favore di **beni culturali appartenenti a persone giuridiche private senza fine di lucro**, ivi compresi gli **enti ecclesiastici civilmente riconosciuti**.

In tale ipotesi, restano applicabili le disposizioni in vigore già previste dal TUIR (Testo Unico delle Imposte sui Redditi).

- Il DECRETO-LEGGE 17 ottobre 2016, n. 189 "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016", prevede **una deroga per gli immobili di interesse culturale dedicati al culto situati nei comuni colpiti dal terremoto** per le donazioni in favore della ricostruzione/restauro dei suddetti edifici sarà riconosciuto il credito d'imposta.

5.2 Ammontare del credito

Il credito d'imposta spetta nella misura del 65% delle erogazioni liberali effettuate.

In relazione alla qualifica del soggetto che effettua le erogazioni liberali sono previsti limiti massimi differenziati di spettanza del credito d'imposta.

In particolare:

- **per le persone fisiche ed enti che non svolgono attività commerciale (dipendenti, pensionati, professionisti), il credito d'imposta è riconosciuto nel limite del 15% del reddito imponibile;**

² Contenuto estratto dal sito di Art bonus al link <http://artbonus.gov.it/beneficio-fiscale.html>

- **per i soggetti titolari di reddito d'impresa (società e ditte individuali) ed enti non commerciali che esercitano anche attività commerciale il credito d'imposta è invece riconosciuto nel limite del 5 per mille dei ricavi annui.**



5.3 Modalità di fruizione del credito

Il credito d'imposta maturato deve essere comunque ripartito in tre quote annuali di pari importo.

La quota annuale non utilizzata può essere riportata in avanti nelle dichiarazioni dei periodi di imposta successivi senza alcun limite temporale (circ. dell'Agenzia delle Entrate n. 24/E del 31/07/2014 punto 4).

Per i soggetti con periodo d'imposta non coincidente con l'anno solare, il riferimento alla ripartizione "in tre quote annuali di pari importo" deve intendersi in concreto riferito ai tre periodi d'imposta di utilizzo del credito.

Sono previste modalità di fruizione differenziate, in relazione alla qualifica del soggetto che effettua le erogazioni liberali.

Più precisamente:

per i soggetti titolari di reddito d'impresa il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione:

- mediante il modello F24, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/97;
- a scomputo dei versamenti dovuti. Inoltre:
- l'utilizzo in compensazione, che può avvenire nei limiti di un terzo della quota maturata, decorrerà dal 1° giorno del periodo d'imposta successivo a quello di effettuazione delle erogazioni liberali;
- la quota corrispondente ad un terzo del credito d'imposta maturato costituisce, per ciascuno dei tre periodi d'imposta di utilizzo in compensazione, il limite massimo di fruibilità del credito;
- in caso di mancato utilizzo in tutto o in parte di tale importo nei predetti limiti, l'ammontare residuo potrà essere utilizzato nel corso dei periodi d'imposta successivi, secondo le modalità proprie del credito;

per le persone fisiche e gli enti che non esercitano attività commerciali, invece, fruiscono del credito d'imposta nella dichiarazione dei redditi.

Più precisamente:

- tali soggetti iniziano a fruire della prima quota annuale del credito d'imposta (nella misura

- di un terzo dell'importo maturato) nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno in cui è stata effettuata l'erogazione liberale, ai fini del versamento delle imposte sui redditi;
- la quota annuale non utilizzata può essere riportata in avanti nelle dichiarazioni dei periodi d'imposta successivi, senza alcun limite temporale.

A titolo esemplificativo,

Società di capitali, quindi soggetta all'imposta IRES, che nel 2014 presenti ricavi d'impresa (non reddito) pari a 20 milioni di Euro; il credito d'imposta massimo che può detrarre è pari a 100.000 euro (il 5 per mille dei ricavi), quindi la società potrà sostenere erogazioni liberali agevolabili fino ad una spesa di Euro 153.846 ($100.000/65\%$); **il bonus fiscale, pari ad Euro 100.000, sarà da scontare in tre rate annue, ovvero da utilizzare in compensazione a partire dal 1° giorno del periodo di imposta successivo a quello di effettuazione delle erogazioni liberali.**

Persona fisica, quindi soggetta ad imposta IRPEF, che nel 2014 presenti un reddito imponibile pari a 100.000 Euro; il credito d'imposta massimo maturato nel 2014 sarebbe pari a $100.000 \cdot 15\% = 15.000$ Euro e quindi le erogazioni liberali agevolabili sarebbero al massimo pari a $15.000/65\% = 23.077$ Euro.

Il bonus fiscale, pari ad Euro 15.000, sarà da scontare in tre rate annue (5.000) direttamente dall'IRPEF a partire dalla dichiarazione dell'anno di riferimento di effettuazione delle erogazioni liberali.

L'esborso finanziario netto nell'arco dei tre anni di utilizzo del credito d'imposta sarebbe pari a $23.077 - 15.000 = 8.077$ Euro, ossia circa il 35% delle erogazioni effettuate.

Altre note.

Anche le imprese in perdita fiscale possono fruire del credito d'imposta, poiché la norma non prevede la determinazione dell'agevolazione su un reddito imponibile positivo.

In caso di mancato utilizzo in tutto o in parte di tali importi nei predetti limiti, l'ammontare residuo potrà essere utilizzato nel corso dei periodi di imposta successivi.

5.4 Regime fiscale



Il credito d'imposta in esame:

- non concorre alla formazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi, comprese le relative addizionali regionali e comunali;
- non concorre alla determinazione del valore della produzione netta ai fini IRAP;
- non rileva ai fini della determinazione della quota di interessi passivi deducibile dal reddito d'impresa, ai sensi dell'art. 61 del TUIR;
- non rileva ai fini della determinazione della quota di spese e altri componenti negativi diversi dagli interessi passivi, deducibile dal reddito d'impresa, ai sensi dell'art. 109 co. 5 del TUIR.

5.5 Confronto con le altre agevolazioni già esistenti nel settore culturale

Nel periodo di applicazione del regime agevolato in esame, al fine di evitare duplicazioni di benefici fiscali nell'ambito della cultura e dello spettacolo, sono temporaneamente disapplicate ai fini IRPEF le detrazioni previste dall'art. 15, co. 1, lett. h e i (**detrazione IRPEF del 19%**), e a fini IRES le deduzioni stabilite dall'art. 100, co. 2, lett. f e g del TUIR (**deduzione degli oneri di utilità sociale**).

La disciplina del TUIR resta, comunque, in vigore per le fattispecie non contemplate dall'articolo 1 del D.L. n. 83/2014, come ad esempio le erogazioni per l'acquisto di beni culturali.

5.6 Codice tributo per la compensazione del credito d'imposta

Il **codice tributo** da utilizzare per la compensazione del credito d'imposta, codice da segnare nel credito d'imposta, per l' Art bonus è **6842** (risoluzione dell'Agenzia delle Entrate 116/E/2014).

6. LA DIFFUSIONE DELL'ART BONUS

Ales S.p.A. - società in house del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, gestisce Art bonus e il relativo portale (<http://artbonus.gov.it>) dove è possibile reperire tutte le informazioni sull'Art bonus e consultare tutti i progetti che i beneficiari hanno deciso di pubblicare al fine di ottenere le erogazioni liberali utili alla ristrutturazione del bene patrimoniale pubblico.

Inoltre, ogni beneficiario è tenuto a creare una pagina web dedicata ad Art bonus sul proprio sito istituzionale per rendere noto agli utenti i propri progetti e i mecenati che hanno contribuito alla ristrutturazione.

Questa divulgazione permette ai mecenati di ottenere una pubblicità tra il grande pubblico, strumento di primaria importanza soprattutto per le imprese poiché, come dice un famoso proverbio, *"la pubblicità è l'anima del commercio"*.



7. L'ART BONUS E IL COMUNE DI PADOVA

Il Comune di Padova ha aderito all'iniziativa a febbraio 2016 e mese dopo mese l'Art bonus ha avuto una diffusione sempre più capillare che ha portato un numero crescente di mecenati a contribuire al risanamento conservativo del patrimonio pubblico padovano.

7.1 Procedura per l'erogazione liberale

Il mecenate una volta individuato il bene oggetto dell'erogazione liberale dovrà procedere al relativo versamento secondo le modalità già indicate, **(prima di effettuare il bonifico** o per qualsiasi chiarimento in materia **è necessario contattare il referente dell'Ufficio Art Bonus - Marco Fiorino al numero 049/8205463** del sett. Gabinetto del Sindaco (fiorinom@comune.padova.it), facendo riferimento ai seguenti estremi:

Denominazione Ente: **Comune di Padova;** - IBAN: **IT37A030691211710000046009**

CODICE NAZIONALE	CIN	ABI	CAB	CIC
(4 caratteri)	(1 carattere alfabetico)	(5 caratteri)	(5 caratteri)	(12 caratteri)
IT37	A	03069	12117	100000046009

- Capitolo entrata: **40157510** Trasferimenti in conto capitale **DA FAMIGLIE** (ART BONUS)
(in caso di erogazione liberale acquisita dal Gab del Sindaco DA FAMIGLIE)
- Capitolo entrata: **40157515** Trasferimenti in conto capitale **DA ALTRE IMPRESE** (ART BONUS)
(in caso di erogazione liberale acquisita dal Gab del Sindaco DA IMPRESE con esclusione delle fondazioni bancarie)
- Capitolo entrata: **40157520** Trasferimenti in conto capitale **DA ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE** (ART BONUS)
(in caso di erogazione liberale acquisita dal Gab del Sindaco DA ISTITUZ. SOCIALI PRIVATE / FONDAZIONI BANCARIE)

Causale: "Art bonus - Comune di Padova, _____ (indicare il bene oggetto dell'erogazione liberale) - _____ (nome intervento - opzionale) - cap. _____ (uno tra i 3 capitoli su indicati), codice fiscale o p. IVA del mecenate"

Quando il mecenate avrà eseguito il versamento, dovrà sottoscrivere la liberatoria per ottenere la pubblicazione del proprio nominativo sia sul sito di Art bonus e sia su Padovanet, sito istituzionale del Comune di Padova.

Al riguardo si fa presente che ha diritto allo sgravio fiscale l'intestatario del c/c che quindi dovrà coincidere anche con quanto riportato nella liberatoria.

La liberatoria dovrà essere consegnata o inviata via mail al Settore Gabinetto del Sindaco – Ufficio Art Bonus (e-mail: fiorinom@comune.padova.it) e alla mail gabinetto.sindaco@comune.padova.it.

Una volta ricevuta la liberatoria sottoscritta dal mecenate e accertato dagli uffici comunali competenti che è stata effettuata e incassata l'erogazione liberale, si provvede a pubblicizzarla sul sito di Art bonus e sul sito istituzionale del Comune.

Nella liberatoria dovrà essere compilata la seguente opzione tra:

- **autorizza** la pubblicazione sia sul sito internet istituzionale comunale (www.padovanet.it) e sia di Art bonus (www.artbonus.gov.it) dei propri dati personali e della quota di versamento effettuata;
oppure

- **non autorizza** la pubblicazione sia sul sito internet istituzionale comunale (www.padovanet.it) e sia di Art bonus (www.artbonus.gov.it) dei propri dati personale ma solo della dicitura "impresa" o "persona fisica" o "ente che non svolge attività commerciale" oltre alla quota di versamento effettuata.

E' importante allegare al medesimo atto un documento di riconoscimento del sottoscrittore poichè come citato nella liberatoria "ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i. qualora la presente dichiarazione non sia sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto, si deve allegare copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore".

E' obbligatorio allegare anche copia della ricevuta del pagamento effettuato.

Solo successivamente all'inserimento da parte del Comune dell'erogazione liberale sul sito di Art bonus, il mecenate potrà compilare un'autodichiarazione sul sito Art bonus relativa al proprio versamento al fine di essere inserito nell'elenco pubblico di ringraziamento dei mecenati. Con l'inserimento dell'autodichiarazione il mecenate potrà ottenere (direttamente dal sito di Art bonus) una ricevuta a testimonianza della sua donazione, che non è necessario trasmettere agli uffici di Art bonus.

7.2 I PROGETTI DEL COMUNE DI PADOVA



Dall'adesione all'iniziativa ad oggi il Comune di Padova ha pubblicizzato i seguenti progetti, la cui raccolta fondi è ancora aperta:

Il Parco delle Mura

- *Ristrutturazione primo stralcio da Codalunga al Torrione Buovo/Portello Vecchio*
Costo del progetto: € 6.000.000,00 EX ART BONUS.

L'intervento relativo al primo stralcio risulta già finanziato in quanto rientra tra quelli inseriti nel provvedim. c.d. "Piano periferie" finanziato in base al DPCM 25/05/2016 con sottoscrizione di apposita Convenzione in data 22/12/2017 e registrata dalla Corte dei Conti in data 23/03/18.

- *Secondo stralcio, Restauro Bastione Impossibile e diserbo della vegetazione versante ovest e restauro Quinte Murarie presso la golena San Massimo*
Costo del progetto € 2.300.000,00

Il progetto relativo al secondo stralcio verrà finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo per € 2.000.000,00

Plesso scolastico Ardigò-Mameli

Restauro con interventi sulla copertura, facciate esterne e restauro conservativo auletta situata nel cortile

Costo del progetto: € 960.000,00

Il progetto è stato finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio per € 653.387,61.

La copertura mancante rispetto al quadro economico del progetto sarà coperta dal Comune di Padova.

Ristrutturazione del Caffè Pedrocchi

Manutenzione e restauro

Costo del progetto: € 236.680,00 suddiviso nei seguenti interventi:

1. Intervento di restauro conservativo dello scalone / vestibolo € 61.000,00
2. Intervento di restauro conservativo della sala Rossini € 97.600,00
3. Intervento di restauro conservativo della sala Romana € 31.720,00
4. Intervento di restauro conservativo della sala Gotica € 21.960,00
5. Intervento di restauro conservativo della sala Ercolana € 12.200,00
6. Intervento di restauro conservativo della sala Moresca € 12.200,00

Affreschi Casa del Petrarca

Restauro conservativo

Costo del progetto: € 141.764,00 suddiviso nei seguenti interventi:

1. Sala della Metamorfosi € 51.240,00
2. Sala Cleopatra € 56.242,00
3. Sala delle Visioni € 34.282,00

Obelisco del Portello

Restauro conservativo

restauro del basamento e ripristino dell'obelisco

Costo del progetto: € 8.540,00

Torre degli Anziani

Restauro conservativo

Costo del progetto: € 660.000,00

L'Art bonus: il nuovo mecenatismo, donare alla cultura risparmiando sulle tasse

Castello Carrarese

Costo del progetto: € 9.310.000,00 suddiviso nei seguenti interventi:

1. *Restauro Ala Sud* € 5.400.000,00
Il progetto verrà finanziato in parte dalla Fondazione Cassa di Risparmio per € 1.500.000,00.
2. *Restauro e valorizzazione Ala Est* € 3.910.000,00

Giardini della Rotonda

Restauro dell'area verde e delle strutture interne presenti

Costo del progetto: € 285.000,00

Parco Treves

Restauro del tempietto dello Jappelli, del ponte metallico ad arco e manutenzione dei vialetti

Costo del progetto: € 247.000,00

Il Parco delle Mura



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

Il sistema fortificato cinquecentesco della città di Padova rappresenta un'importante testimonianza documentaria di un'opera di fortificazione dell'ingegneria militare del XVI° sec. e ciò non solo per le notevoli dimensioni di sviluppo perimetrale (km 11.030), ma anche per la natura e la varietà di manufatti (bastioni, baluardi, porte e cortina muraria) opera di famosi ingegneri militari e per l'organicità del sistema che ingloba canali storici e aree a diversa destinazione per complessivi

500.000 mq.

L'ambito di interesse dell'intero sistema, al tempo della sua attuazione, comprendeva un'area complessiva interna ed esterna di circa 1.100.000 mq, in quanto l'apparato difensivo, constava di un sistema sinergico di canali, strade ed aree militari interne ed esterne ed aree libere (il famoso *Guasto* operato dai Veneziani). Il sistema difensivo, rimase sostanzialmente integro fino al 1797 data della caduta della Repubblica Veneta.

Nel periodo fra le due guerre mondiali le fortificazioni vengono utilizzate sia come luogo di osservazione e postazione sia come rifugio antiaereo. Anche il sistema delle acque ha subito negli anni profonde modifiche, spesso in relazione al progressivo abbandono del suo utilizzo economico: i corsi minori sono stati interrati, mentre le aree golenali sui tronchi maggiori sono state estese. Con la ristrutturazione muraria, Padova potrà diventare più 'sorella' e turisticamente complementare a Venezia. Nel suo ruolo storico che, con la costruzione della cinta cinquecentesca, le vide affiancate, per la sopravvivenza stessa della Serenissima.

Informazioni sullo stato della conservazione

Il "sistema delle mura" composto da bastioni, baluardi, porte e cortina muraria che negli anni ha subito diverse forme di interventi che hanno compromesso, con diverso grado, la stessa integrità del sistema, fino ad arrivare alla situazione odierna con edificazioni nel vallo o all'interno della cortina ed anche negli stessi bastioni, con sovrapposizione spesso alle strutture murarie originarie. Perciò, con il restauro delle mura cittadine si vuole ripristinare l'immagine delle mura come struttura urbanistica nuova, ancorata alla storia dei luoghi e ai manufatti insigni che rimangono a testimonianza e sono reimmessi nella vita della città.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

Il Parco delle Mura è in luogo aperto al pubblico e a beneficio di tutti i cittadini e i visitatori della Città.

Intervento: 1° stralcio ristrutturazione primo stralcio da Codalunga al Torrione Buovo / Portello Vecchio (ex art bonus. Progetto chiuso in quanto l'intervento relativo al primo stralcio risulta già finanziato in quanto rientra tra quelli inseriti nel provvedimento c.d. "Piano periferie" finanziato in base al DPCM 25/05/2016 con sottoscrizione di apposita Convenzione in data 22/12/2017 e registrata dalla Corte dei Conti in data 23/03/18).

In questo primo stralcio si vuole completare tutto il sistema di illuminazione delle cortine murarie dei Bastioni, per attivare già da subito l'opportuna consapevolezza del patrimonio esistente, valorizzandone gli scorci altrimenti destinati a rimanere nascosti. Parallelamente si sono interessate ad un primo intervento di recupero le emergenze architettoniche che appartengono ai seguenti Settori:

- Settore 1: Codalunga > Bastion Piccolo;
- Settore 2: Porta Ognissanti > Torrione Venier;
- Settore 3: Torrione Venier > Bastione Castelnuovo e Porte d'acqua.

Intervento: 2° Restauro Bastione Impossibile e diserbo della vegetazione versante ovest e restauro Quinte Murarie presso la golena San Massimo

Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

Bastione Impossibile

Costo complessivo: € 1.150.000,00



II BASTIONE IMPOSSIBILE o dei Crociferi o Terzo Moro appartiene alla prima generazione di bastioni padovani, essendo di forma cilindrica e dotato di due soli livelli di cannoniere sui fianchi. La sua progettazione risale probabilmente al 1513, all'epoca del ritorno di Bartolomeo d'Alviano alla guida delle milizie venete, ma, a causa di ripetute modifiche all'idea originaria, il suo completamento non deve essere avvenuto prima del 1526. Ulteriori modifiche rispetto all'assetto originario si sono avute all'inizio dell'ottocento, quando le truppe francesi in ritirata hanno fatto saltare il fianco meridionale del torrione, e durante la Seconda Guerra Mondiale, quando l'opera è stata adattata a rifugio antiaereo e sulla sua sommità sono state ricavate postazioni per armi leggere e trincee per la fanteria.

golena San Massimo

Costo complessivo: € 1.150.000,00



La GOLENA SAN MASSIMO è un'ampia area golenale esistente a ridosso delle mura cinquecentesche di fortificazione della città, delimitata a nord dal bastione Castelnuovo, a sud dal bastione Portello Vecchio e ad ovest dal tratto rettilineo delle mura urbane compreso tra i due salienti e ad est dal corso del canale Piovego.

Dall'analisi della cartografia storica è desumibile che originalmente le strutture fortificate fossero direttamente a contatto con i corsi d'acqua e che la formazione dell'area golenale risulti successiva, anche se antica, infatti, l'area golenale era di dimensioni più contenute e si limitava alla sola porzione centrosettentrionale dell'attuale, ma risultò raddoppiata dalla realizzazione, nella seconda metà del XIX secolo, del canale di raccordo Piovego – Roncajette che la estese fino al bastione Portello Vecchio.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

Attualmente sia il Bastione che la golena non sono accessibili al pubblico.

Le lavorazioni che si prevede di realizzare, si possono così riassumere:

Bastione Impossibile

- > Bonifica bellica
- > Bonifica ambientale
- > Diserbo generale da erbe infestanti e rimozione delle alberature;
- > Rimozione del terreno in eccesso sulla sommità delle cortine murarie e del bastione;
- > Assistenza archeologica nelle aree interesse da scavi;
- > Prosciugamento delle acque del fossato al piede delle murature, pulizia della base delle muratura, previa infissione di palancole metallico tipo Larsen;
- > Verifica dello stato di degrado della muratura.
- > Restauro e consolidamento della parte sommersa della cinta muraria;
- > interventi di consolidamento strutturale – ricostruzione muraria a contenimento della zona franosa
- > nello spazio ipogeo sono previsti interventi di carattere strutturale quali la ricucitura della lesione della volta dovuta alla deflagrazione bellica e la ricostruzione della porzione di volta e di muratura crollata in corrispondenza della cannoniera sud.
- > Sono previsti interventi di illuminazione dello spazio e la messa in evidenza del foro di ingresso dell'ordigno della seconda guerra mondiale.

Golena San Massimo

- > La rifunionalizzazione del percorso di ronda al di sopra della cortina difensiva compresa tra la breccia aperta nelle mura a nord del bastione Portello vecchio ed il bastione Castelnuovo.
- > Il recupero dell'accessibilità ai vani presenti su due livelli, dei quali uno ipogeo, all'interno del bastione Portello vecchio.
- > Il recupero dell'accessibilità alla strada coperta che collega, a livello ipogeo, il bastione Portello vecchio al bastione Castelnuovo
- > La demolizione dell'attuale cavana in legno
- > La definizione di un'area attrezzata, deputata al montaggio dei palchi temporanei per le

- manifestazioni di pubblico spettacolo che verranno realizzate in golenia
- La realizzazione di sottoservizi destinati alla fornitura di energia elettrica, di rete dati, di acqua potabile all'area e di smaltimento delle acque meteoriche.
 - La realizzazione della rete di illuminazione dell'area interna alle mura e di servizio alle strutture esterne alle stesse
 - Il restauro e la riqualificazione dell'ex casa del custode, presente nell'area interna alle mura
 - La realizzazione di un sistema di riscaldamento per l'aula ricavata nel serbatoio idrico dell'ex macello, al di sopra del bastione Portello vecchio
 - Il restauro e la riqualificazione del fabbricato dell'ex canile
 - Il restauro e la riqualificazione degli spazi scoperti
 - La realizzazione di una nuova scala di collegamento con la sommità del bastione Portello vecchio

Plesso scolastico Ardigò-Mameli



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

L'edificio scolastico di via degli Agnusdei n.17, comprende due plessi scolastici, la scuola primaria "Ardigo' " al primo piano e la scuola secondaria di primo grado "Mameli", al piano terra. L'edificio fu inaugurato nel 1910 su un progetto redatto nel 1908 che prevedeva due scuole separate, una femminile al piano terra e una maschile al primo piano, dotate di accessi separati. Nel progetto sono state rispettate rigorosamente le norme previste dalla legislazione all'epoca vigente la quale prevedeva aule ampie e capienti con areazione, illuminazione e riscaldamento. La scuola venne intitolata al grande studioso filosofo-scienziato Roberto Ardigò per rendergli omaggio in occasione del suo ottantesimo compleanno.

Nel 1927 venne costruito nel cortile interno un piccolo edificio con destinazione "Officina elettromeccanica". E' documentato un contratto di trasferimento al Comune di una porzione di area dove si progettava la costruzione di una tettoia che doveva poggiare su un muro divisorio in comune con altra proprietà. Nella planimetria catastale del 1939 compare la presenza di un fabbricato destinato a "Teatrino" delle dimensioni di mt. 12,50 x 6,40. L'edificio è assoggettato alle

disposizioni in materia di tutela ai sensi del d. lgs. n. 42/2004 e sarà soggetto alla verifica dell'interesse storico-artistico ai sensi dell'art. 12 c. 2 del citato decreto.

Informazioni sullo stato della conservazione

L'edificio presenta uno stile eclettico, con elementi decorativi rinascimentali come il bugnato, le mensole, le cornici e i modiglioni delle finestre e della cornice sottogronda, ma ci sono anche nuove invenzioni tipicamente liberty come le colonnine delle terrazze e quelle di ripartizione delle finestrate. Verso il fronte è presente una pregevole cancellata su muretto, ornata da arricciature in prossimità degli stanti principali e del cancello. L'edificio all'interno è organizzato su un corridoio di distribuzione verso il cortile interno, mentre le aule sono affacciate verso la strada. La scuola 'Ardigo' al primo piano è accessibile dal vano scala il cui accesso avviene sul corpo basso a sinistra, l'ingresso alla scuola Mameli avviene dal portone principale al centro della facciata. Lo sviluppo dell'edificio avviene poi con due corpi posti quasi perpendicolarmente al principale e la copertura dell'edificio è di tipo tradizionale con struttura portante principale in capriate in legno, orditura secondaria in terzere, tavelloni in laterizio e manto di copertura in coppi. Nel giardino interno è presente un piccolo edificio ad un piano dall'elegante disegno ad archi e paraste laterali, con contrasto tra il giallo della struttura portante e il rosso della muratura, attualmente abbandonato e in grave stato di degrado. Delle finestre rimangono i telai originari in ferro che chiudevano gli archi. La scuola qualche anno fa è stata oggetto di interventi di manutenzione e di adeguamento alle norme di prevenzione incendi. E' ora necessario ed improrogabile procedere ad un generale restauro dell'edificio, a causa dei molteplici elementi di degrado dovuti alla sua vetustà, con particolare riguardo ad una verifica e consolidamento strutturale della copertura, un generale restauro conservativo delle facciate con il recupero delle parti in materiale lapideo.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

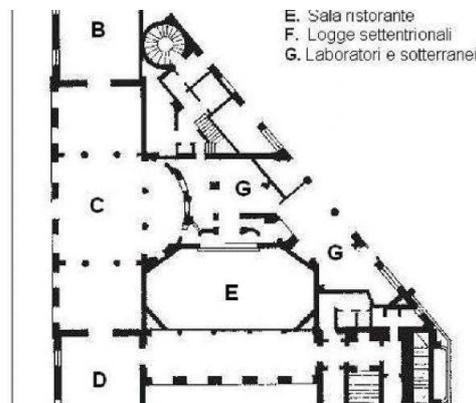
Attualmente il plesso scolastico non è agibile.

Intervento: restauro sulla copertura, facciate esterne e restauro conservativo auletta situata nel cortile

Le lavorazioni che si prevede di realizzare, si possono così riassumere:

- > INTERVENTI SULLA COPERTURA: - restauro del manto di copertura con la ripassatura del manto in coppi, sostituzione di quelli deteriorati con altri simili (eventualmente provenienti da altri siti) e il riutilizzo di quelli integri; - verifica e restauro della struttura portante lignea. Al fine di migliorare il comportamento del fabbricato in caso di sisma si prevede in prima ipotesi la solidarizzazione tra le pareti in muratura e l'ancoraggio delle teste delle capriate, con l'utilizzo di elementi metallici.
- > Le FACCIATE ESTERNE saranno restaurate, pulite, risanate e sistemati i portoni di legno esterni.
- > Il restauro dell'AULETTA prevede il rifacimento degli intonaci, impermeabilizzazione della copertura, rifacimento dei serramenti e tinteggiatura interna ed esterna.

Ristrutturazione del Caffè Pedrocchi



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

Il Caffè Pedrocchi, caffè storico di fama internazionale, è situato nel centro di Padova. A. Pedrocchi affida l'incarico all'ingegnere e architetto Jappelli che progetta un edificio eclettico mescolando lo stile neoclassico a quello gotico veneziano, con richiami esotici egizi e cineserie, molto in voga nell'ottocento. Il piano terreno fu ultimato nel 1831 e nel 1839 venne realizzato il corpo aggiunto in stile neogotico denominato "Pedrocchino", destinato ad accogliere la pasticceria. Nel 1842 si inaugurarono le sale del piano superiore che erano state decorate in stili diversi. La facciata nord del Caffè è caratterizzata da due porticati con colonne doriche, preceduti da quattro leoni. Un ripido scalone (**H**) sulla loggia di destra conduce al piano superiore, o Piano Nobile. La facciata principale si presenta con un alto basamento in bugnato liscio, guarda verso est e si sviluppa lungo la via VIII febbraio; su di essa si affacciano le tre sale principali del piano terra: la Sala Bianca (**B**), la Sala Rossa (**C**) e la Sala Verde (**D**), così chiamate dal colore delle tappezzerie. A sud il Caffè termina con una loggia (**A**) sostenuta da colonne e affiancata dal corpo neogotico del Pedrocchino. Due logge (**F**) si trovano dislocate sul lato nord, e davanti a queste si trovano quattro leoni in pietra. Tra le due logge del lato nord si trova una terrazza (**U**) delimitata da colonne corinzie. Il piano superiore è articolato in otto sale, ciascuna decorata con uno stile diverso. Si susseguono così la Sala Etrusca (**I**), la Sala Greca (**L**) in forma ottagonale, la Saletta rotonda o romana (**M**), la Sala del Rinascimento (**O**), la Sala Ercolana (**P**), la Sala Egizia (**T**) e la Sala Napoleonica, dedicata a G. Rossini, e per questo chiamata anche Sala Rossini (**R**), un vero teatro dove gli stucchi, i tendaggi, i lampadari sembrano condurci indietro nel tempo, in pieno ottocento. Vi sono inoltre il cosiddetto "stanzino barocco" e, nel corpo del Pedrocchino, la Sala medioevale.

Informazioni sullo stato della conservazione

Oggi il Caffè Pedrocchi necessita di interventi di ristrutturazione e di risanamento conservativo. Da un punto di vista strutturale tutti gli elementi in pietra calcarea color avorio delle facciate data anche la tipologia del materiale, ben compatto, versano in generale in buono stato di

conservazione. Mentre sono visibili numerose ed ampie colature d'acqua sotto le finestre del primo piano della facciata principale, che hanno parzialmente dilavato la superficie e trasportato nel contempo lo sporco depositatosi annerendo così la superficie lapidea. Si osservano alcune fessurazioni che tagliano trasversalmente gli architravi delle logge, fortunatamente di modesta entità, e piccole mancanze della pietra. Diverse macchie deturpano le colonne ed i pilastri delle due logge del lato Nord. Un pesante deposito di polveri e smog si è insinuato negli interstizi delle decorazioni a bassorilievo degli architravi delle logge, dei capitelli delle colonne del portico del lato Nord e delle paraste del lato Est mentre una vera e propria crosta nera è localizzata nei sottosquadra delle cornici e dei davanzali delle finestre, nelle zone cioè protette dalla pioggia battente. Diverse fessurazioni solcano in più punti la superficie lasciando penetrare l'acqua piovana, fonte primaria del degrado di tipo fisico e biologico. Gli intonaci versano in pessime condizioni di conservazione. Ampie fessurazioni, diversi sollevamenti e distacchi d'intonaco a "crosta rigida", si osservano in diversi punti delle facciate tanto alcuni frammenti appaiono in procinto di cadere, mentre l'intonachino superficiale presenta una miriade di micro fessurazioni, e cretture superficiali. Le tinte si mostrano estremamente dilavate ed erose dalla pioggia battente e dal vento. Alcune zone invece sono interessate da vistose macchie di umidità che attribuiscono alle facciate un aspetto disordinato e confuso. Per lo scalone e le sale si vedano le singole schede degli interventi.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

Il Caffè Pedrocchi è visitabile tutti i giorni dalle 8 alle 23.

Intervento: restauro conservativo dello scalone/vestibolo

Costo complessivo: € 61.000,00

Il solenne ingresso al piano superiore è posto in una delle due logge; lo spazio si apre con uno scalone d'onore (H) che si conclude in un'edicola decorata a stucco con l'immagine di muse danzanti. Le tinte di fondo color verde non versano in buone condizioni di conservazione. Le superfici sono solcate da numerose fessurazioni, estremamente estese e profonde, ed altrettanti distacchi dal supporto murario sottostante oltre ad alcune mancanze di lieve entità. Si osservano alcune macchie di umidità. Gli stucchi versano in discrete condizioni di conservazione. Un'ampia mancanza del materiale è visibile sulla cornice modanata della specchiatura sopra lo scalone, altre mancanze di lieve entità sono localizzate lungo i bordi delle altre cornici. Si notano diverse fessurazioni anche estese in più punti. I bassorilievi appaiono totalmente integri dal punto di vista strutturale. Un forte deposito polveroso ingrigisce gli stucchi conferendo all'insieme un aspetto serio e cupo. Il rivestimento in pietra evidenzia una sorta di sbiancamenti riferibili probabilmente ad un'alterazione cromatica di cere (o altri protettivi) stesi in occasione di precedenti interventi di manutenzione. Si osservano delle vecchie stuccature e dei ritocchi eseguiti in modo piuttosto grossolano nella fascia attigua al parapetto in pietra ed un pesante deposito polveroso. Il presente intervento si articola nelle seguenti fasi: - *Fondi a monocroma*: (pulitura, consolidamento, stuccatura, integrazione pittorica); - *Stucchi*: (pulitura a secco della superficie, pulitura,

consolidamento, integrazione a stucco delle parti mancanti, stuccatura delle lacune e delle fessurazioni, integrazione cromatica); - *Rivestimenti in pietra*: (pulitura a secco della superficie, pulitura, consolidamento, rimozione delle stuccature incongrue, stuccature, integrazione pittorica); - *Parapetto in pietra della scala*. (pulitura, stuccature, stesura di velature di raccordo).

Intervento: restauro conservativo della sala Rossini

Costo complessivo: € 97.600,00

Tutte le sale ruotano intorno alla sala da ballo, dedicata a Gioacchino Rossini e per questo chiamata anche Sala Rossini un grande vano doppio in altezza rispetto agli altri un vero teatro dall'abbagliante decorazione impero dove gli stucchi, i tendaggi, i lampadari sembrano condurci indietro nel tempo. Le tinte di fondo color avorio versano in condizioni non molto buone. Numerose sono le crepe presenti in diverse zone oltre a piccole mancanze d'intonaco, ma di scarsa entità. Le superfici appaiono disordinate a causa di macchie di natura non ben identificata, di vecchie stuccature ormai disgregate e di ritocchi pittorici alterati. Un velo scuro e oleoso di fumi e polveri depositate negli anni, ammanta tutte le superfici e ingrigisce e rende buia l'intera sala. Il drappeggio che incornicia lo specchio della sala è stato realizzato in cartapesta dipinta a tempera su una preparazione probabilmente a gesso e colla e presenta delle finiture dorate a foglia d'oro. Esso versa in discreto stato di conservazione. La struttura in cartapesta è integra, mentre sono presenti alcune ampie lacune della pellicola pittorica e numerose microabrasioni delle finiture dorate, localizzate lungo il bordo perimetrale e sulle "nappine" a forma di goccia inserite tra le frange di stoffa e diversi sollevamenti in scaglie degli strati pittorici alcuni dei quali, in procinto di cadere, sono già stati messi in sicurezza. Le decorazioni in stucco dorato a foglia appaiono in condizioni di conservazione abbastanza buone. Ci sono abrasioni e micro lacune della pellicola pittorica, delle sottili fessure presenti sulle cornici modanate. L'intervento si articola nelle seguenti fasi di pulitura, consolidamento, stuccatura, ecc. dei: - *Fondi a monocromo*; - *Drappeggio ad altorilievo in cartapesta dipinta*; - *Stucchi dorati*.

Intervento: restauro conservativo della sala Romana

Costo complessivo: € 31.720,00

La sala Romana è un piccolo ambiente a pianta circolare, decorata nel 1841 dal bellunese Ippolito Caffi con vedute romane. I dipinti che coprono le pareti ed il soffitto della sala sono stati realizzati a secco probabilmente a tempera grassa. Anche a causa della tecnica pittorica impiegata delicata per sua natura e già poco resistente, essi appaiono in pessimo stato di conservazione. Oltre alle crepe, si osservano ampie lacune della pellicola pittorica che si estendono in macro-erosioni con la messa in luce o di una preparazione rossiccia o dell'intonachino sottostante biancastro (realizzato probabilmente con un impasto a base di calce e polvere di pietra): purtroppo intere parti dei dipinti sono ormai andate perdute. Sono presenti alcune antiestetiche macchie di in prossimità ed in corrispondenza di tali macchie si notano anche delle efflorescenze saline, riconoscibili come chiazze di colore biancastro dall'aspetto cristallino. In altri punti sulla pellicola pittorica si osserva una sorta di alone lucido riferibile alla stesura, in occasione di un vecchio restauro, di un protettivo

finale, che ha modificato ulteriormente i vivi colori degli affreschi: è probabile si tratti di una resina acrilica. I colori, a causa del pesante deposito polveroso e dei fumi, hanno perduto la loro vivacità cromatica e appaiono estremamente alterati e ingrigiti in maniera disomogenea. Tutti gli elementi plastici sono stati dorati a foglia d'oro zecchino. Le decorazioni in stucco dorato sono in condizioni di conservazione abbastanza buone. Non si notano ampie mancanze del materiale costitutivo dei bassorilievi, ma soltanto leggere abrasioni e micro lacune della pellicola pittorica, delle sottili fessure ed un pesante deposito polveroso che si è insinuato all'interno degli elementi plastici. Il presente intervento si articola nelle seguenti fasi di spolveratura, pulitura, consolidamento, ecc. dei:
- *Dipinti figurativi*; - *Stucchi dorati*.

Intervento: restauro conservativo della sala Moresca

Costo complessivo: € 12.200,00

Finanziata
Finanziata

La sala Moresca vuole essere l'omaggio di Jappelli al noto scopritore di antichità Giovan Battista Belzoni con il quale aveva avuto contatti personali. Il soffitto della stanza ottagonale è arricchito da una semplice decorazione ad imitazione di una tappezzeria che consiste in sottili linee sinuose a forma di spirale color cremisi dipinte su uno sfondo ocra pallido. Esso non versa in buone condizioni di conservazione mostrandosi "disordinato". Balzano subito all'occhio delle vistose ed antiestetiche stuccature, riferibili ad un passato intervento di restauro, che si presentano "fuori tono" rispetto alle tinte originali limitrofe oltre che debordanti. E' probabile che il colore risulti decoeso a causa dell'ivecchiamento del legante di natura organica. Si evidenziano diverse macchie scure di umidità e depositi di sporco concrezionato che impediscono una chiara lettura della cromia originale. Le decorazioni sono state realizzate in legno dipinto a tempera stesa su una preparazione a gesso e colla. Gli elementi decorativi sono in discrete condizioni di conservazione presentando una struttura lignea sostanzialmente integra. Sono visibili diverse abrasioni e lacune che mettono in luce la preparazione a gesso o il supporto ligneo sottostante. Si osservano alcuni sollevamenti, distacchi e le cretture degli strati pittorici localizzati vicino i bordi delle lacune. Delle fessurazioni fortunatamente di scarsa entità sono invece presenti in corrispondenza delle commessure tra i masselli lignei. Il presente intervento si articola nelle seguenti fasi di pulitura, stuccature, consolidamento, ecc. delle/degli: - *Decorazione a finta tappezzeria del soffitto*; - *Elementi in legno policromo (pannello in legno intagliato a traforo, cornici modanate degli specchi e cornici in stile moresco*.

Intervento: restauro conservativo della sala Gotica

Costo complessivo: € 21.960,00

La sala Gotica è posta nel fabbricato del Pedrocchino e concepita in stile neomedioevale. Sala d'armi e di lettura, con finestre decorate con stemmi delle famiglie nobili di Padova, ripetuti sulle pareti con cavalieri in costume medioevale dipinti su vetro. Lo stemma della città di Padova e di altre città del Veneto è dipinto sul soffitto. Il soffitto realizzato ad intonaco è dipinto a scacchiera con lacunari alternati color verde pallido e rosa delimitati da "cantinelle" lignee decorate. Al centro sono inseriti tre ampi riquadri con altrettanti stemmi gentilizi. Il manufatto appare in condizioni di

conservazione abbastanza buone. Anche le cantinelle sono ben conservate e sembrano essere ben aderenti e ben fissate all'intonaco soprastante e non presentano lacune della pellicola pittorica o fessurazioni del supporto ligneo. Le pareti della sala sono intonacate e rifinite con una tinteggiatura color avorio-ocra stesa a monocromo. La fascia superiore è divisa in più specchiature, delimitate da cornici modanate realizzate in stucco, che racchiudono degli stemmi nobiliari leggermente aggettanti e dipinti a tempera. Mentre la porzione inferiore delle pareti appare in discrete condizioni di conservazione, se si esclude il consueto deposito polveroso, la fascia sommitale evidenzia problemi maggiori. Si notano mancanze dell'intonachino superficiale delle cornici modanate e sollevamenti e distacchi delle tinte di fondo. Anche la pellicola pittorica degli stemmi araldici si presenta sollevata in scaglie alcune delle quali, in procinto di cadere, sono già state messe in sicurezza. Il presente intervento si articola nelle seguenti fasi di spolveratura, pulitura, consolidamento, stuccatura dei: - *Soffitto*; - *Pareti intonacate con finitura a monocromo*; - *Fascia sommitale delimitata da cornici in stucco e decorata con stemmi policromi*; - *Cornici in stucco e fondi a monocromo*; - *Stemmi policromi*.

Intervento: restauro conservativo della sala Ercolana

Costo complessivo: € 12.200,00

La sala Ercolana, decorata da Pietro Paoletti con il Trionfo di Diana sul soffitto, e sulle pareti con altri episodi collegati al mito della dea. La parete inferiore della sala è trattata a marmorino imitante il porfido. Nella zona soprastante sette figurazioni di soggetto mitologico e una sul soffitto compongono il ciclo decorativo. Il ciclo di Paoletti appare caratterizzato da una notevole discontinuità stilistica. Dell'arredo originale rimangono quattro tavoli rotondi, con copertura in marmo lumachella giallo e grigio, sostenuti da un piedistallo a base ottagonale sorretto da otto zoccoli caprini. Presenza di una grossa lesione che attraversa il soffitto, quasi completamente aperta nonostante il consolidamento effettuato, come attestano delle evidenti macchie di resine lasciate dal precedente restauro. Il colore disomogeneo che contorna la decorazione centrale è imputabile, più che ad un indebolimento della pellicola pittorica, ad una energica pulitura. Il colore a tempera, infatti, come per lo scalone d'ingresso e in altre sale, è dato successivamente alla stesura dell'intonaco di marmorino, su una superficie già asciutta che non ha permesso la carbonatazione del colore contrariamente alla tecnica tradizionale. Il colore col passare del tempo perde quindi adesione diventando più fragile e facilmente asportabile. Le decorazioni alle pareti presentano piccole e circoscritte cadute della pellicola pittorica. Il presente intervento si articola nelle seguenti fasi: - **SOFFITTO/PARETI**: (eliminazione delle macchie di resine consolidanti mediante applicazione a tampone di prodotti solventi, stuccatura con malte a base di calce simili all'originale per colorazione e granulometria, consolidamento in profondità mediante iniezioni di maltina consolidante, reintegrazione e raccordo della discontinuità cromatica ad acquerello fissato con fiele di bue, o con pigmenti e caseinato d'ammonio, con tecnica a velature successive per raggiungere la tonalità originale).

Affreschi Casa del Petrarca



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

La Casa del poeta ad Arquà Petrarca è l'edificio donato da Francesco I da Carrara, signore di Padova, in cui nel 1369 il Petrarca si ritirò a passare la vecchiaia. Attualmente conserva lo studiolo in cui morì il poeta, con sedia e libreria (pare) originarie. Da ricordare, inoltre, la nicchia in cui è custodita la mummia della gatta che si dice fosse appartenuta al Poeta. La casa è il risultato dell'unione di due edifici duecenteschi e che il Petrarca fece ristrutturare adibendo la parte inferiore, il "dominicale" ad abitazione per sé e per la sua famiglia, mentre la parte superiore, il "rustico" ospitava la servitù. All'interno della dimora sono presenti la sala delle Metamorfosi, di Cleopatra e delle Visioni dove ci sono degli affreschi che hanno bisogno di un intervento di restauro. Gli **affreschi**, voluti dal Valdezocco intorno alla metà del Cinquecento, sono stati, molto probabilmente, realizzati per rendere la visita dell'abitazione, già all'epoca meta di intellettuali e amanti del poeta, più interessante.

Informazioni sullo stato della conservazione

Nella **sala delle Metamorfosi** la finta tappezzeria e gli affreschi presentano ampie lacune della pellicola pittorica che mettono in luce un intonachino molto liscio color avorio, dovute sia alla perdita di alcune finiture a secco originali sia alla disgregazione superficiale causata dall'umidità. In più punti il colore è decoeso e pulverulento, mentre sulla superficie pittorica sotto la finestra si notano ampie colature d'acqua provenienti da fessure dei vecchi infissi. Si osservano diverse fessurazioni e distacchi dell'intonaco rilevati da un'attenta indagine tattile-uditiva operata sull'intera superficie pittorica. Nella **sala di Cleopatra** la fascia affrescata presenta estese lacune della pellicola pittorica, che mettono in luce una preparazione molto chiara sottostante realizzata a

marmorino, dovute probabilmente alla perdita delle finiture a secco originali, oltre che diverse microcrettature da "ritiro" e fessurazioni causate dai normali movimenti di assestamento nel corso dei secoli. Anche porzioni delle decorazioni a finta tappezzeria hanno subito la medesima sorte apparendo infatti estremamente lacunose ed abrase. Nella **sala delle Visioni** i dipinti figurativi della fascia superiore versano in discreto stato di conservazione nonostante le microlacune della pellicola pittorica ed alcuni "sbiancamenti" dovuti a leggere efflorescenze saline che non pregiudicano affatto tuttavia la lettura delle scene descritte che appaiono ancora leggibili in toto. Si segnala poi delle fratture che appaiono annerite dai depositi incoerenti e presentano ciglia arrotondate, prova che si sono prodotte in tempi remoti. Diverse porzioni della finta tappezzeria sono andate perdute lasciando a vista la consueta preparazione sottostante color avorio e molto liscia, la stessa cioè emersa nelle altre stanze, mentre la pellicola pittorica "sopravvissuta" appare in più punti decoesa e/o sollevata in scaglie. In quest'ultime 2 stanze le superfici pittoriche sono coperte da un deposito di sporco diffuso in modo disomogeneo, che ne altera, ingrigendole, le tinte originali.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

Orari:

da marzo a ottobre 9.00-12.30/ 15.00-19.00

da novembre a febbraio 9.00-12.00 / 14.30-17.30

Entrata fino a 30 minuti prima dell'orario di chiusura

Chiusura:

sempre chiuso i lunedì feriali, Natale, S. Stefano, Capodanno, 1 Maggio

Lunedì festivi aperto

Intervento: restauro conservativo Sala delle Metamorfosi

Costo complessivo: € 51.240,00

Sulle pareti affrescate. Preconsolidamento delle zone decoese con nanocalci o soluzioni di idrossipropilcellulosa in acqua /sopranolo al 50%; spolvatura con pennelli di setola morbida; descialbo ove individuato dalla Soprintendenza; pulitura con acqua distillata e spugne naturali e piccoli tamponi con carbonato d'ammonio in soluzione; consolidamento previa battitura manuale e riadesione dei distacchi con malta a base di calci naturali a basso peso specifico; stuccatura delle lesioni e fessurazioni con malta di calce stagionata; ritocco pittorico ad acquerello; sul soffitto ligeno decorato pulitura con spugne di mare inumidite con acqua distillata previa interposizione di carta giapponese; trattamento antitarlo; consolidamento della pellicola pittorica con alcool polivinilico sciolto in acqua distillata; fissaggio di parti instabili con colla vinilica; stuccatura con impasto di polpa di carta e colla vinilica; integrazione pittorica della superficie decorata con pigmenti naturali stemperate in resine acriliche.

Intervento: restauro conservativo Sala di Cleopatra

Costo complessivo: € 56.242,00

Sulle pareti affrescate Preconsolidamento delle zone decoese con nanocalci o soluzioni di idrossipropilcellulosa in acqua /sopranolo al 50%; spolvatura con pennelli di setola morbida; descialbo ove individuato dalla Soprintendenza; pulitura con acqua distillata e spugne naturali e piccoli tamponi con carbonato d'ammonio in soluzione; consolidamento previa battitura manuale e riadesione dei distacchi con malta a base di calci naturali a basso peso specifico; stuccatura delle lesioni e fessurazioni con malta di calce stagionata; ritocco pittorico ad acquerello; sul soffitto ligneo decorato pulitura con spugne di mare inumidite con acqua distillata previa interposizione di carta giapponese; trattamento antitarlo; consolidamento della pellicola pittorica con alcool polivinilico sciolto in acqua distillata; fissaggio di parti instabili con colla vinilica; stuccatura con impasto di polpa di carta e colla vinilica; integrazione pittorica della superficie decorata con pigmenti naturali stemperate in resine acriliche.

Intervento: restauro conservativo Sala delle Visioni

Costo complessivo: € 34.282,00

Sulle pareti affrescate Preconsolidamento delle zone decoese con nanocalci o soluzioni di idrossipropilcellulosa in acqua /sopranolo al 50%; spolvatura con pennelli di setola morbida; descialbo ove individuato dalla Soprintendenza; pulitura con acqua distillata e spugne naturali e piccoli tamponi con carbonato d'ammonio in soluzione; consolidamento previa battitura manuale e riadesione dei distacchi con malta a base di calci naturali a basso peso specifico; stuccatura delle lesioni e fessurazioni con malta di calce stagionata ritocco pittorico ad acquerello; sul soffitto ligneo decorato pulitura con spugne di mare inumidite con acqua distillata previa interposizione di carta giapponese; trattamento antitarlo.

Obelisco del Portello



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

Il Borgo del Portello a Padova assume il nome "portello"Medioevo dal fatto che a Padova qualsiasi apertura o porta ricavata nelle vecchie muraglie di difesa della città per far passare uomini e merci

dirette ai centri lagunari di Chioggia e di Venezia, oppure alle campagne confinanti. Il Portello era la via principale di comunicazione a Venezia e di fronte alla porta, oltre il ponte, esiste l'Edicola di S. Maria dei Barcaioli del 1790, dove i viaggiatori assistevano alla messa prima di imbarcarsi sui burchi e il basamento dell'obelisco che segnava il punto monumentale delle scalinate ed era sormontato da una palla. L'**obelisco** era un elemento monumentale che costituiva l'apice formale del dialogo tra la bianca facciata delle porta Ognissanti e l'edicola e la gradinata del Portello. **Era anche un famoso punto di ritrovo per i "porteani"** che qui si tuffavano nel fiume. **Purtroppo negli anni 60 l'obelisco cadde nelle acque del canale e i dragaggi successivi non portarono al suo ritrovamento.** La memoria storica del monumento sfortunatamente è andata persa e la sua ricomposizione, assieme al restauro della facciata della Porta (che partirà tra pochi mesi) porta il completamento della riqualificazione e recupero monumentale del complesso Ognissanti iniziato anni fa con il recupero delle gradinate e poi successivamente con il restauro del ponte e la realizzazione della piazza.

Informazioni sullo stato della conservazione

Oggi dell'Obelisco c'è solo la presenza del basamento e andrà ricostruito secondo le foto e le incisioni e vedute d'epoca.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

Il Borgo del Portello e la relativa Porta sono in luogo aperto al pubblico e sono pertanto liberamente fruibili dalla cittadinanza e dai visitatori.

Intervento: restauro del basamento e ripristino dell'Obelisco

Costo complessivo: € 8.540,00

L'intervento prevede il restauro del basamento in Pietra d'Istria decorato da stemmi con pennacchi che prospetta il muro di contenimento della gradinata del Portello e il ripristino dell'obelisco secondo le foto e le incisioni e vedute d'epoca, restituendo unità formale al nucleo monumentale della gradinata e dell'edicola di cui costituiva un complemento formale per chi arrivava da Venezia ovvero dalla capitale. L'intervento permette di restituire un monumento ormai dimenticato dai cittadini, che oggi non risulta comprensibile a causa della sola presenza del basamento.

Torre degli Anziani



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

La Torre degli Anziani, conosciuta anche come Torre del Comune o Torre Bianca, è una torre civica di età medievale che si innalza tra l'antica Contrà del Sale (ora via Oberdan) e Piazza della Frutta a Padova. Si inserisce tra il palazzo degli Anziani ed il palazzo del Consiglio, edifici medievali che compongono il grande complesso del Palazzo Comunale di Padova. Sulla torre era issato il vessillo civico. La Torre - già esistente nel XII secolo - appartenne al condottiero Tiso VI da Camposampiero che nel 1215 la cedette, assieme al suo vicino palazzo e dietro cospicuo pagamento, alla comunità civica. Negli anni successivi venne inglobata nel complesso dei palazzi pubblici: affiancata prima a ponente dal Palazzo del Consiglio e poi a levante dal Palazzo degli Anziani da cui la torre trasse il nome. Venne chiamata Torre Vecchia, Torre Alta o d'Ognissanti perché si usava suonare il campanone alle maggiori feste patronali. Era chiamata comunemente Torre del Comune ma anche Torre Bianca perché intonacata a calce bianca a differenza della vicina Torre Rossa; assieme andavano a richiamare i colori del libero comune di Padova, il bianco ed il rosso. Della Torre Rossa, mozzata in seguito al terremoto del 25 gennaio 1348, rimane l'imponente base oggi visibile tra il Palazzo del Consiglio ed il Palazzo del Podestà: sulla sua sommità era posta una gabbia di ferro dove venivano rinchiusi i colpevoli di atroci delitti. Si attuarono dei lavori di restauro nel 1727. Nel 1741 si restaurò il castello delle campane. Alla fine del XVIII secolo si attuarono diversi lavori di restauro anche se il timore che l'intera torre potesse crollare si accentuò durante la reggenza del Capitano e Vicepodestà Domenico Michiel: nel 1779 fece rimuovere la balaustra superiore e vietò che si suonassero le campane. Nel 1789 si rinnovarono le scale e il castello delle campane. Nel XIX secolo sia l'amministrazione austriaca e sia quella italiana proposero di mozzare la Torre degli Anziani per mettere in sicurezza l'area e mettere fine ad un problema divenuto secolare, ma gran parte della cittadinanza andava opponendosi a decisione tanto azzardata. Il dibattito proseguì per tutto l'Ottocento e all'inizio del secolo seguente. Nel 1914 si mozzò la Torre del Bo, cosa che provocò gran scandalo tra gli intellettuali cittadini. Da alcuni anni il tetto della torre è stato messo in sicurezza attraverso una avulsa struttura in metallo a contenimento dei frammenti in distacco dalla copertura a coppi.

Informazioni sullo stato della conservazione

La Torre si innalza per 47 metri. La costruzione in cotto e pietra si innalza su uno sperone di circa 8 metri (in gran parte interrati) composto da grandi blocchi lapidei. Gran parte del materiale di costruzione è di età romana, reimpiegato, come era in uso nel XII secolo. Lungo le pareti stanno poche aperture che sono per lo più tamponate, ed in alto la cella campanaria aperta da bifore, una per ogni lato. La costruzione è priva di particolari decorazioni, escludendo qualche concio lapideo inserito nella muratura in cotto. Nella torre erano incastellate due campane, ma non è da escludere che anticamente il numero fosse maggiore. Questi bronzi suonavano tradizionalmente molto spesso e giornalmente in più occasioni: alle ore di terza e di nona, al mezzogiorno, all'ora sacra, in occasione degli incanti del Sacro Monte, agli arringhi, per la adunanze de' foro, alle funzioni pubbliche, agli ingressi di nuovi Rappresentanti della Dominante e dei nuovi Vescovi, alla morte e all'elezione del Doge. Pure in caso di temporali con minaccia di fulmini e battevano segno perché fossero chiuse le porte della città in caso di delitto, onde impedire la fuga del reo e in caso di piena o incendio. Un'antichissima tradizione, sopravvissuta sino al XIX secolo, prevedeva il suono della "campana granda" - trentanove "botti" - alle due di notte: imponeva a tutti quelli che camminavano per strada di munirsi di fiale e di liberarsi dalle armi. L'utilizzo delle campane decadde nel XX secolo, soprattutto in seguito alla demolizione della lanterna.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

La Torre degli Anziani è visitabile dall'esterno.

Intervento: restauro conservativo

Costo complessivo: € 660.000,00

L'intervento consiste principalmente in:

- eliminazione di tiranti interni (iniezioni sulle murature, cuci-scuci, inserimento di nuovi tiranti);
- rifacimento dei solai lignei;
- rifacimento della scala di salita;
- inserimento di un solaio in cristallo di sicurezza trasparente per creare un piano di osservazione turistico all'ultimo piano;
- revisione integrale della struttura di copertura;
- revisione integrale del sistema parafulmine;
- rifacimento dell'impianto elettrico e delle vie di fuga;
- restauro degli intonaci e dei paramenti murari interni;
- restauro delle facciate esterne;
- restauro e rimessa in funzione delle campane.

Castello Carrarese



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

Il Castello Carrarese, situato nella parte Sud-est del Comune di Padova, venne realizzato, su preesistenti strutture di epoca comunale e ezzeliniana, tra il 1374 e il 1378 dall'architetto Nicolò della Bellanda per volontà del Signore di Padova, Francesco I il Vecchio. Venne edificato dopo la sconfitta militare e diplomatica che Padova aveva subito in seguito alla Guerra dei confini con Venezia, e costituiva un ulteriore elemento della strategia militare dei Carraresi, le cui ambizioni espansive portarono la Signoria a costruire, nella seconda metà del XIV secolo, uno Stato cuscinetto, di un notevole rilievo territoriale, che si espanse da Brescia al Friuli, inglobando Rovigo, Vicenza, Treviso, Feltre, Udine.

La struttura, come sottolineato da Sante Bortolami, si venne a configurare come un Castello della Città e per la Città. Defunzionalizzato dopo l'annessione di Padova a Venezia nel 1405, subì negli anni un costante degrado e conobbe una molteplicità di usi: fu granaio della Città, per poi essere trasformato da Napoleone e dagli Austriaci in struttura carceraria. Nel 1866, dopo l'annessione della Città di Padova entrò a far parte del sistema carcerario del Regno d'Italia e venne trasformato in Casa di Pena. Una funzione che si protrasse fino alla seconda metà degli anni Ottanta, quando l'Amministrazione carceraria realizzò la nuova sede di Due Palazzi. Dopo la dismissione le strutture del Castello, in parte adibite anche a laboratori per la costruzione di bici e motorini della Rizzato, e a falegnameria, conobbero un degrado tanto grave quanto costante e progressivo. L'incendio che interessò, agli inizi degli anni Novanta, le coperture del lato Sud determinò, a causa del mancato intervento di ripristino, l'intero collasso delle coperture. Analogamente le altre parti della struttura, mai sottoposte ai dovuti interventi di restauro, degradarono costantemente generando il collasso sia della copertura della Chiesa, realizzata nel 1831 e collegata al complesso, sia della copertura della Torre prospiciente Piazza Castello.

- **Intervento: restauro Ala Sud**

Costo complessivo: € 5.400.000,00

Intervento: manutenzione, protezione, restauro

Il progetto si è posto come presupposto il rispetto per l'edificio storico, per tutte le fasi che lo hanno caratterizzato in epoca più o meno recente e per i segni che la storia ha impresso in esso.

L'obiettivo progettuale è stato quello di adeguare gli spazi interni alle nuove funzioni espositive nel rispetto delle stratificazioni che testimoniano la storia del castello, come condiviso con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio. Si è così scelto di enfatizzare la patina del tempo sulle murature, evitando un restauro troppo invasivo e lasciando emergere le tracce che la storia ha lasciato, in modo tale che sia l'edificio stesso a raccontarsi. A tal fine saranno mantenuti alcuni oggetti a memoria dell'epoca industriale e carceraria.

Gli interventi interni sono essenziali e non invasivi, progettati secondo le caratteristiche architettoniche di ogni piano.

RESTAURI

In mancanza di indagini preliminari delle superfici da restaurare non è stato possibile redigere un dettagliato progetto esecutivo di restauro ma si sono approfondite le linee guida di intervento già condivise in fase di progetto definitivo con la Soprintendenza e l'Amministrazione Comunale.

Tutti i restauri delle superfici architettoniche andranno preceduti da analisi stratigrafica delle superfici e da relazione tecnico-metodologica redatta da un restauratore qualificato che dovrà essere approvata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, a norma di quanto previsto dall'art. 29 del Dlgs 42/2004.

Di seguito si riportano gli interventi previsti che potranno essere confermati o integrati in fase di realizzazione, dopo le necessarie verifiche.

Facciate esterne

Gli interventi sul paramento murario delle facciate nord e sud prevedono di rimettere in luce la tessitura originaria tramite la demolizione di intonaci di recente applicazione e la pulizia generale di tutti gli elementi che la compongono (laterizi, pietre, inferriate metalliche).

Tutte le inferriate di epoca recente saranno rimosse, quelle originali saranno pulite e restaurate.

Per necessità il cancello dell'ingresso nord, una volta restaurato sarà rimontato internamente al nuovo serramento di accesso e dovrà rimanere in posizione aperta per consentire l'evacuazione dei locali in caso di emergenza. Anche quello a sud, pur non venendo riposizionato dovrà necessariamente essere lasciato sempre aperto.

Nel prospetto sud verrà rimosso il tubo in pvc che oggi collega tra loro i pluviali in rame; essi saranno prolungati fino a terra dove verrà realizzata una rete di smaltimento delle acque meteoriche interrata.

Piano terra

Al fine di coniugare le necessità impiantistiche e le caratteristiche tipologiche e costruttive del piano si è scelto di realizzare un pavimento sopraelevato nella grande sala espositiva e nell'ingresso. La struttura ad archi della sala non avrebbe infatti permesso la realizzazione di un

controsoffitto ribassato o di impianti aerei a vista e, l'ipotesi di una boiserie di mascheramento degli impianti mal si coniugava con la volontà di enfatizzare i segni del tempo sulle murature storiche.

Da colloqui intercorsi con la Soprintendenza, e confermato dalle indagini archeologiche, è stato accertato che la quota della pavimentazione in trachite, originaria del Castello, si trova al di sotto delle quota di scavo prevista in progetto per realizzare la nuova pavimentazione. La nuova quota di pavimento verrà leggermente abbassata rispetto allo stato di fatto per mettere in luce i basamenti in pietra dei portali d'ingresso.

Per quanto riguarda gli scavi archeologici già realizzati, non essendo emerse strutture di particolare rilievo, si è scelto, in accordo con la Soprintendenza, di andare a ricoprirli ed eventualmente lasciare emergere piccole porzioni di pavimentazione ottocentesca.

Tutti gli scavi andranno eseguiti con assistenza archeologica, in considerazione dell'elevato rischio archeologico presente nelle aree coinvolte, e qualsiasi reperto che dovesse emergere andrà comunicato tempestivamente alla Soprintendenza.

Tutte le pareti interne saranno pulite e ove necessario si procederà con scarnitura e ripresa della stilatura dei giunti; gli intonaci di recente applicazione che dovessero presentare distacchi saranno demoliti mentre si è scelto di mantenere gli intonaci aggrappati alla muratura, anche se cementizi, per evitare lesioni al paramento sottostante. Per lo stesso motivo anche le piastrelle non verranno demolite e contribuiranno a raccontare la storia dell'edificio.

Gli architravi delle forature sul muro trecentesco a sud saranno consolidati con nuove travi lignee; il rivestimento storico in cannucciato intonacato sarà replicato applicando una lastra di fibrogesso alle strutture portanti.

A soffitto, visto il forte stato di degrado, si è decisa la realizzazione di un nuovo controsoffitto in cartongesso, alla stessa quota dei fondelli di laterizio esistenti.

Nella zona del bar/caffetteria non verrà realizzato il pavimento sopraelevato. L'impiantistica necessaria sarà mascherata nel controsoffitto in cartongesso con un ribassamento utile che si attesterà a circa 30 cm dalle pareti laterali per permetterne la completa leggibilità.

In questi locali, ai fini igienico-sanitari, è stata predisposta una controparete in cartongesso lungo i muri divisorii dei vani; i paramenti murari nord e sud rimarranno invece a vista.

Come già evidenziato in fase definitiva, la presenza di cromo esavalente rilevata in alcuni vani del bar-caffetteria, andrà analizzata per procedere con le necessarie operazioni di bonifica prima dell'esecuzione di qualsiasi altra lavorazione.

Piano primo

Il piano primo è caratterizzato da una serie di vani, collegati a nord ad un lungo corridoio distributivo, e a sud in comunicazione tra loro tramite aperture ad archi; la continuità tra i vani è interrotta nei locali che ospiteranno i servizi igienici e il vano scala compartimentato.

Questa conformazione, legata alla necessità di modificare il meno possibile la quota di pavimento esistente, ha definito la scelta della tipologia di impianto di climatizzazione e ricambio d'aria.

Macchine e canalizzazioni impiantistiche sono state inserite nel controsoffitto in cartongesso ribassato il quale, come al piano terra, si attesta a 30 cm dalle murature storiche con una veletta di 25 cm. La veletta rialzata perimetrale permetterà anche di eludere eventuali interferenze del controsoffitto con alcuni fori finestra coniugando le necessità impiantistiche con il rispetto delle aperture originali.

Gli interventi necessari all'adeguamento del piano alla nuova destinazione d'uso (inserimento del vano scala e dei servizi igienici) si inseriranno all'interno dei vani esistenti, con partizioni in strutture leggere di cartongesso.

I trattamenti sulle murature di piano seguiranno le stesse indicazioni già espresse per il piano terra: gli intonaci presenti sulla quasi totalità delle superfici verranno demoliti perchè fortemente degradati a causa del prolungato periodo di esposizione dell'edificio agli agenti atmosferici dopo la distruzione della copertura. Nel caso in cui dovessero emergere dalle indagini preliminari intonaci storici essi andranno consolidati e restaurati.

Il restauro farà particolare attenzione al recupero di tutti quegli elementi che rievocano la storia del castello; rimarranno in sede, dopo il necessario restauro, le vecchie porte di legno del carcere che saranno utili a tamponare quei passaggi la cui altezza non sarà più adeguata al transito delle persone. Non sarà invece possibile conservare il cancello che delimita il piano poiché interferisce con la chiusura del comparto a prova di fuoco della scala esistente.

Piano secondo

La copertura al secondo livello, ricostruita dopo l'incendio che ne distrusse l'originale negli anni Novanta, rimarrà a vista ad eccezione dell'estremo vano ad ovest, oltre i portali in acciaio, che, per necessità impiantistiche, sarà controsoffittato. La ventilazione dei locali sarà garantita con tubazioni microforate a vista in copertura, la climatizzazione invece sarà realizzata con mobiletti fancoil a pavimento. Quest'ultima scelta nasce dalla volontà di lasciare la copertura a vista nel vano d'angolo ad est e dalla presenza di intonaci storici sulle pareti. La posizione di progetto dei fancoil è indicativa e sarà definita solo successivamente al rilievo stratigrafico di piano.

Le opere di restauro seguiranno le linee guida dei piani sottostanti con particolare attenzione agli intonaci dipinti presenti nel vano adiacente alla nuova scala.

Le tracce dell'incendio rimarranno a testimonianza dell'evento che ha segnato la storia dell'edificio e che ha dato il via al restauro dell'ala sud.

Anche a questo piano in prossimità del nuovo vano scala saranno realizzati i servizi igienici e sul retro i locali tecnici di servizio al piano.

- **Intervento: restauro Ala Est**

Costo complessivo: € 3.910.000,00

DESCRIZIONE INTERVENTO

L'ala est è composta da tre piani fuori terra, ciascuno costituito da caratteri costruttivi differenti.

Le scale di accesso ai piani superiori si trovano agli estremi cioè a sud e a nord, saranno restaurate, consolidate e adeguate alle attuali normative di sicurezza e prevenzione incendi.

Il Piano Terra è composto da un portico verso la corte interna (lato ovest) ;

Il Piano Primo è costituito da un corridoio sul lato ovest, oggi interrotto da locali un tempo destinati a bagni, di cui è prevista la demolizione, per ridare continuità ai percorsi di collegamento. La demolizione dovrà essere eseguita con molta attenzione, dato che sono stati rinvenuti affreschi di notevole interesse.

Il Piano Secondo, rispecchia la distribuzione del piano primo

I corpi accessori dell'ala est (ex cucine - Sala 24) sono spazi ad un unico piano, in parte ad una quota più alta rispetto all'area esterna adiacente, realizzati con muri in pietra e mattoni con copertura, inalcuni casi volta.

Interventi Previsti (Stato di Progetto)

L'intervento sull'ala Est dovrà necessariamente rientrare in un'ottica di riqualificazione complessiva del Castello che prevede una ridefinizione dei percorsi urbani di accesso e di attraversamento dell'area.

L'ipotesi è di realizzare due nuove passerelle che permettano l'attraversamento pedonale verso Riviera Tiso da Camposampiero e verso Riviera Paleocapa, asservendo un flusso di attraversamento sud-nord ed est-ovest, così da rendere la "piazza" del Castello fulcro di un nuovo modo di attraversare la città, (a piedi e in bicicletta), accorciando le distanze e godendo di scorci e prospettive assolutamente inedite.

Il Piano Terra sarà caratterizzato da più funzioni:

- spazi urbani e commerciali: la piazza del Castello Carraresi sarà luogo di ritrovo e aggregazione che potrà vivere di vita propria grazie anche agli spazi commerciali accessibili direttamente dall'esterno;
- spazi museali: al piano terra è previsto uno spazio per l'accoglienza, biglietteria, bookshop, guardaroba e servizi igienici;

Piano Primo

- spazi museale: lo spazio espositivo, caratterizzato da un susseguirsi di stanze collegate da un corridoio e spazi di servizio a tale funzione

Piano Secondo

Il secondo piano si svilupperà analogamente al primo, una parte dedicata ad esposizione ed una parte a laboratori.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

L'Art bonus: il nuovo mecenatismo, donare alla cultura risparmiando sulle tasse

Gli interventi necessari per il restauro e la valorizzazione sono i seguenti:

- 1. Demolizione superfetazioni*
- 2. Opere strutturali di consolidamento strutture verticali e orizzontali*
- 3. Esecuzione di consolidamenti e risarcitura della muratura interna.*
- 4. Restauro dei due corpi scala;*
- 5. Restauro e/o nuova fornitura infissi.*
- 6. Restauro Affreschi;*
- 7. Realizzazione impianti elettrici, meccanici, climatizzazione e prevenzione incendi;*
- 8. Restauro-rifacimento pavimenti*
- 9. Installazione impianti climatizzazione e prevenzione incendi;*
- 10. Revisione, restauro e stilatura dei giunti della muratura esterna;*

Giardini della Rotonda



Intervento: restauro dell'area verde e delle strutture interne presenti

Costo complessivo: € 285.000,00

Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

I Giardini della Rotonda sono stati costruiti con lo scopo di ricordare i caduti a seguito della bomba durante la prima guerra mondiale, e di esaltare la costruzione di uno dei primi serbatoi idrici costruiti in Italia.

Posti al margine del Centro storico, si estendono su una superficie di 5163 mq.

Il Giardino è situato in posizione sopraelevata e si sviluppa a ridosso delle mura cinquecentesche e su un'area adiacente al Bastione della Gatta, che fu teatro degli episodi più rilevanti dell'assedio, come ad esempio l'esplosione delle mine con cui il capitano di ventura Citolo da Perugia riuscì a sventare un attacco delle truppe imperiali.

L'impianto architettonico generale rievoca la corrente tardo-barocca, ma è anche ricco di riferimenti classici (come, ad esempio, le urne-fioriere ed il torrione-mausoleo) trattati con gusto secessionista, mentre il disegno delle aiuole (tonde, ellittiche, a goccia) è tipicamente Liberty.

Nelle aiuole vi sono giunchi e bassi cespugli che ricordano le palme e le agavi.

L'entrata principale è caratterizzata da un'imponente cancellata in ferro battuto e ghisa realizzata in stile Liberty.

Il giardino ha la forma di una "L" rovesciata, che avanza lunga e stretta nelle terrazze per poi allargarsi alla fine di queste, dove è situato il grandioso serbatoio d'acqua con la fontana principale a forma di tempio, affiancata da robuste strutture murarie a gradoni. All'interno s'innalzano, a pianta circolare, dei pilastri collegati fra loro da archi perimetrali e radiali in cemento armato. Essi sono disposti su due piani sovrapposti al fine di sostenere il serbatoio pensile in maniera adeguata.

La Rotonda è uno dei primi serbatoi idrici di cui fu dotata la città di Padova (essa è una prestigiosa opera di ingegneria degli anni venti). Ha una capacità di 2000 metri cubi ed era considerata, al tempo della sua costruzione, il migliore acquedotto d'Italia in grado anche di primeggiare tra i migliori serbatoi d'Europa. La sua struttura costituisce uno dei primi esempi di utilizzo di cemento armato a Padova.

Sul serbatoio si trova anche una lapide di Andrea Moschetti con l'iscrizione "Il martirio di 93 innocenti (...) salga a Dio olocausto perenne di futura grandezza alla patria di un nuovo patto d'amore tra i popoli".

La costruzione del serbatoio fu iniziata il 21 settembre 1923. Il suo progetto aveva una duplice funzione: doveva fungere da serbatoio dell'acqua e da monumento commemorativo dei Caduti, ai quali è dedicata la cappella ricavata all'interno delle fondamenta del serbatoio stesso. Il grande serbatoio cilindrico ricorda nella forma la tomba di Cecilia Metella, sulla via Appia a Roma. Insieme al serbatoio venne realizzato uno dei primi giardini pubblici di Padova chiamato "della Rotonda" ma non in relazione alla forma della nuova torre-serbatoio ma perché qui già in precedenza vi era una birreria chiamata La Rotonda per la sua forma a sua volta logica conseguenza della forma del bastione stesso.

Informazioni sullo stato della conservazione

L'intento del restauro, oltre a quello di ridare al Giardino la sua bellezza originaria, è quello di valorizzare il quartiere e far sì che questo spazio possa essere vissuto dalla popolazione.

Per esaltare la bellezza originaria del giardino, verranno ripristinate le caratteristiche aiuole ellittiche attorno alle fontane e, anche il disegno originale verrà ricreato e reinterpretato in chiave moderna mediante la messa a dimora di erbacee perenni. Queste ultime sono state accuratamente scelte in

modo tale da avere una base bassa di tappezzanti con presenza anche invernale almeno in parte. Per ricreare il cono ottico originario che dall'ingresso portava a focalizzare l'attenzione sulla torre dell'acquedotto è previsto qualche piccolo intervento lungo i cinque terrazzamenti: l'inserimento di vasi in terracotta simili a quelli originali sui pilastri che si trovano lungo i gradini, all'interno dei quali verranno messi a dimora degli esemplari di *Dracaena*, la messa a dimora di alberi di piccole dimensioni lungo l'asse principale ed infine l'inserimento di piante acquatiche in due delle tre fontane presenti.

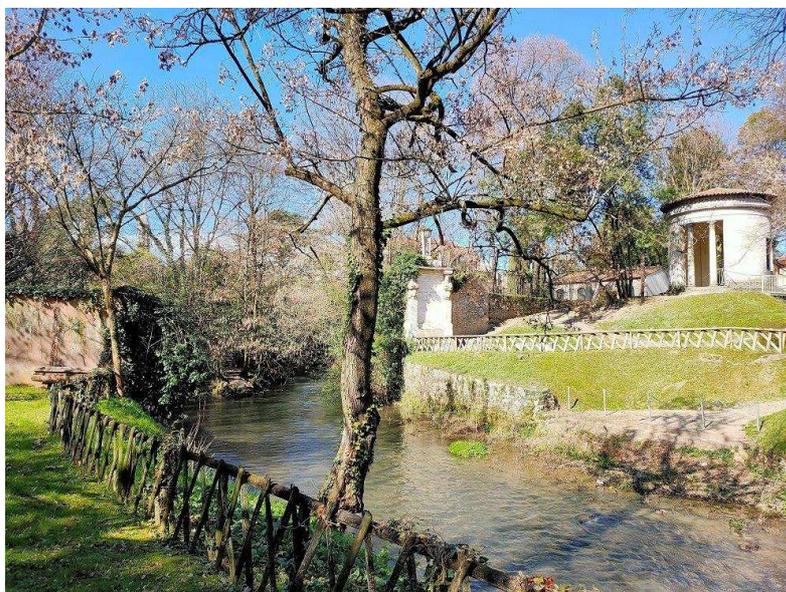
Sarà sostituita la recinzione presente sul torrione con una nuova uguale a quella già installata in altre parti del Giardino. Le fontane verranno messe in sicurezza mediante la costruzione di un massetto che consentirà di abbassare la profondità delle stesse e, il permanere di una profondità massima di 20 cm dell'acqua.

I lavori previsti da progetto consistono nel ripristino di tutti i gradini deteriorati mediante l'installazione di nuovi cordoli in trachite o mediante il restauro di quelli recuperabili, verrà sostituita la recinzione presente nella parte a nord del Giardino, installandone una che più si addice alla storicità del giardino, verrà installato un chiosco per la somministrazione di cibi e bevande. Tale chiosco, del tipo NERI o equivalente, avrà una base ottagonale, struttura in acciaio e rivestimento in ghisa fusione. La copertura sarà realizzata con travi di acciaio zincate a caldo che portano un manto di copertura in vetroresina di color rame ed un controsoffitto interno in perlinato di legno (coibentato con strato di polietilene espanso spessore 1,2 cm, e pannello in polistirene espanso spessore cm 3) che continua all'esterno del chiosco per tutta la sporgenza della pensilina. Tutta la parte vegetale del Giardino verrà ripristinata seguendo il disegno originale del 1923, e mettendo a dimora 55 nuove specie, tipiche dei Giardini novecenteschi. Verrà installato un nuovo impianto di irrigazione. E' previsto l'inerimento di 10 nuove panchine per una maggiore fruizione del parco e le fontane verranno messe in sicurezza mediante la costruzione di un massetto che consentirà di ridurre la profondità delle vasche.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

Apertura dalle ore 9,00 alle 12,00, compreso i festivi

Parco Treves



Intervento: restauro del tempietto dello Jappelli, del ponte metallico ad arco e manutenzione dei vialetti

Costo complessivo: € 247.000,00

Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

Il monumentale Parco Treves de' Bonfili, il primo parco ad essere progettato nella città di Padova, è una significativa opera progettata da Giuseppe Jappelli, costruito lungo le mura veneziane del Cinquecento, a sud-est della città, a pochi passi dalla Basilica di S. Antonio, la Basilica di S. Giustina e Prato della Valle, questo giardino è una delle prime notevoli testimonianze della diffusione del giardino all'inglese nel Veneto. L'architetto e ingegnere veneziano Giuseppe Jappelli, tra il 1829 e il 1835, durante l'occupazione austriaca, progetta il giardino per un proprietario privato, condividendo le sue idee progressiste, i suoi riferimenti massonici e la sua sensibilità filo-francese.

Il monumentale Parco sfrutta gli spazi tra l'ospedale vecchio e le mura cinquecentesche e costituisce l'ultima sintesi tra la raffinatezza settecentesca e l'affiorare del nuovo spirito romantico che si andava diffondendo proprio in quegli anni: tutti gli elementi si intrecciano apparentemente in modo casuale, in un susseguirsi di salite, discese, viali e sentieri e vengono accostate, con il tipico gusto eclettico dell'epoca, costruzioni neoclassiche, ruderi medioevali, pagode cinesi ed altre fantasiose invenzioni architettoniche, quali un'Edicola con cariatidi, la casa del giardiniere non più accessibile dal giardino, una Tribunetta in pietra di Nanto, e anche la Ghiacciaia, una particolare costruzione posta sotto il tempietto corinzio dotata di un cunicolo che collega il parco alle cantine dell'ex palazzo Treves.

Purtroppo nel 1942 una parte delle costruzioni (le grotte, la pagoda cinese, 2 ponticelli e le gradinate del maneggio) furono distrutte e gli alberi tagliati: lo scempio fu ulteriormente aggravato alla fine della seconda guerra mondiale, quando cumuli di detriti vennero collocati sull'area del maneggio, rialzando conseguentemente il bacino di circa due metri; vi furono crolli nelle grotte, abbattimento degli alberi e tutto questo causò uno sconvolgimento nell'assetto originario del progetto jappelliano.

Il parco è stato, in quel periodo, pressoché abbandonato ma nel 1954 è stato preso in consegna dal Comune di Padova che, dopo un'essenziale sistemazione, lo ha aperto al pubblico.

Il giardino Treves è stato oggetto, a partire dal 1995, di un importante restauro, guidato dall'arch. Paola Bussadori e dall'ing. Giuseppe Ghirlanda, che ha fatto riemergere la struttura originale del paesaggio composto da Jappelli.

Con il restauro si sono voluti individuare gli antichi camminamenti, i manufatti e reperti ornamentali, nonché ripristinare l'originario assetto arboreo e arbustivo. Sono stati riportati alla luce la pavimentazione della serra delle palme, la cavallerizza, la tribunetta, l'imbarcadero, le fondamenta della casa del pescatore.

Il parco è stato inoltre provvisto di un fabbricato seminterrato destinato ai servizi e che ospita una mostra permanente sulla cronistoria del sito.

Informazioni sullo stato della conservazione

L'obiettivo principale di questo progetto è quello di offrire un'importante opportunità al territorio cittadino e alla valorizzazione turistica e culturale del patrimonio comunale, attraverso la creazione di nuovi percorsi ed eventi tematici legati all'architetto Jappelli che progettò oltre al parco anche il caffè Pedrocchi ed altri contesti cittadini oggi poco noti, e attraverso la valorizzazione del circuito dei giardini storici presenti nella città di Padova, che comprende oltre che il già rinomato Orto Botanico anche il Roseto di Santa Giustina, i giardini Alicorno ed Appiani, fino ad arrivare all'altro capolavoro rappresentato dai giardini della Rotonda.

Questo progetto vuole quindi essere l'inizio di un nuovo filone di recupero che mira alla valorizzazione dei giardini storici di Padova sia per i cittadini che per i turisti.

I lavori principali previsti dal progetto consistono nel restauro architettonico del Tempio realizzato dall' Arch. Giuseppe Jappelli, la manutenzione e il ripristino dei vialetti secondo una gerarchia data dalle diverse larghezze dei percorsi progettate per dare prospettive visuali da cui è possibile cogliere le fisionomie fondamentali del paesaggio del parco, intervento di ristrutturazione e restauro del ponte metallico ad arco che collega le due sponde del canale di San Massimo.

In sintesi si elencano di seguito gli interventi previsti:

ripristino e riparazione dei manufatti lapidei di arredo, (panchine, muretti, gradinate in trachite) ;

restauro della recinzione originaria realizzata dall'Arch. Japelli con colonne in marmo di Carrara ;

sistemazione dei drenaggi per evitare lo scorrimento lungo le pendenze dei vialetti;

sistemazione e adeguamento dell'impianto elettrico dell'area della ex serra e Cavallerizza;

sostituzione delle recinzioni lignee, di aspetto molto impattante con altro tipo, che seppur conforme alle normative sulla sicurezza si armonizzeranno con il contesto paesaggistico.

Il Parco verrà infine valorizzato attraverso la realizzazione di un percorso didattico/informativo costituito da cartelloni, insegne, indicazioni in modo tale che possano essere diffuse ai visitatori tutte le informazioni inerenti alla storia del Giardino.

L'opera realizzata verrà gestita direttamente dal Settore Verde, Parchi e Agricoltura Urbana.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

Apertura del Parco tutti i giorni dalle ore 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00, compresi i festivi, a titolo gratuito.

7.3 I PROGETTI FINANZIATI

Riportiamo qui di seguito anche i progetti del Comune di Padova la cui raccolta fondi è chiusa e per alcuni sono già stati conclusi anche i lavori di restauro.

Manutenzione conservativa della colonna del Peronio

Manutenzione della Colonna in piazza dei Frutti

Costo del progetto: € 6.100,00

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro conclusi

Altare della Chiesa del Cimitero Maggiore Monumentale

Completamento apparato liturgico

Costo del progetto: € 12.810,00

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro conclusi

Torre dell'Orologio piazza dei Signori

Restauro dei meccanismi dell'Orologio e manutenzione del quadrante

Costo del progetto: € 40.000,00

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro conclusi

Leone Marciano Bastione S. Croce

Restauro e ricollocazione

Costo del progetto: € 30.000,00

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro conclusi

Tomba di Antenore

Restauro delle facciate esterne e interventi conservativi

Costo del progetto: € 30.500,00

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro conclusi

Statua "Vecchia Padova"

Restauro conservativo

Costo del progetto: € 3.477,00

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro conclusi

Fontanella in piazza delle Erbe

Restauro e Manutenzione fontanella in Piazza delle Erbe

Costo del progetto: € 6.100,00

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro conclusi

Oratorio San Michele

Restauro e consolidamento

Costo del progetto: € 190.000,00

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro conclusi

La Loggia e l'Odeo Cornaro

Manutenzione straordinaria

Costo del progetto: € 35.142,32

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro conclusi

Orologio del Palazzo della Ragione

Restauro del meccanismo

Costo del progetto: € 15.250,00

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro conclusi

Cappella degli Scrovegni

- Intervento relativo al Restauro della copertura

Costo totale del progetto: € 565.000,00

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro conclusi

Capitello dei Carmini

Restauro dell'edicola

Costo del progetto: € 11.956,00

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro conclusi

Statue in Prato della Valle – Isola Memmia

Restauro delle statue

Costo del progetto: € 1.116.300,00

Raccolta fondi chiusa

Lavori di restauro in corso

Colonna del Peronio - Piazza Dei Frutti

Finanziato



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

Nel centro di Piazza della Frutta si trova la Colonna del Peronio, una colonna di origine medioevale, sormontata da un capitello coronato da un piccolo obelisco in pietra d'Istria.

Il nome "Peronio" deriva dal termine latino "perones", come le calzature che si vendevano vicino alla colonna.

Il capitello è singolare: agli angoli sono raffigurati una zucca, una palma, una mela cotogna e un albero di pere, a confermare la vocazione commerciale della piazza; l'obelisco è decorato con un bassorilievo con San Prosdocimo e lo stemma della città. Sopra all'obelisco si trova un'antica banderuola.

La funzione della colonna è incerta; era probabilmente utilizzata come sostegno del tendone di una bottega, o forse come segnaposto, ma per lungo tempo diede il nome alla piazza.

Dopo essere stata spostata per più di un secolo in Prato della Valle, la Colonna del Peronio è stata riportata nella sua posizione originale a metà degli anni Novanta.

Informazioni sullo stato della conservazione

Il bene è stato restaurato. (raccolta fondi chiusa).

Intervento: manutenzione conservativa Colonna del Peronio

La colonna presentava un evidente attacco biocida, necessitava quindi di un intervento di pulizia, stuccatura delle lesioni e trattamento con silicato d'etile e protettivo finale ove necessario. L'intervento si è articolato nelle seguenti fasi: - Pulizia - Stuccatura - Consolidamento - Protettivo

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura. La colonna è posizionata in Piazza della Frutta in luogo aperto al pubblico e a beneficio di tutti i cittadini e i visitatori della Città

Altare della Chiesa del Cimitero Maggiore Monumentale

Finanziato



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

La chiesa del Cimitero Maggiore Monumentale di Padova, di proprietà del Comune di Padova, presso il transetto ovest necessita di un intervento di manutenzione al fine di dotare l'altare di un ripiano ove collocare il tabernacolo, indispensabile al fine delle Messe che attualmente è posto sopra un mobile provvisorio.

Viene pertanto previsto il completamento dell'apparato liturgico con intervento di manutenzione consistente nella realizzazione di un ripiano in marmo bianco di Carrara costituito da otto colonnine che richiamano quelle dell'altare maggiore sulle quali poggia la mensola sempre in marmo di Carrara che sosterrà il tabernacolo esistente.

Il tutto poggerà su un ripiano di 9 cm che alzerà l'altare rispetto alla quota pavimentale.

L'intervento ha ricevuto l'autorizzazione dell'Ufficio Diocesano per i beni Culturali ed Ecclesiastici con nota del 24 giugno 2014 prot. n. 2965/14 e della Soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso con nota dell'11/09/2014

prot. n. 2958.

Il bene risulta già vincolato ai sensi dell'ex legge 1089/39 (D. Lgs. n. 42/2004).

Informazioni sullo stato della conservazione

Il bene è stato restaurato. (raccolta fondi chiusa).

Il bene necessitava di un completamento dell'apparato liturgico al fine delle celebrazioni delle messe.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

La Chiesa è accessibile al pubblico negli orari di apertura del Cimitero Maggiore.

Intervento: completamento apparato liturgico.

L'intervento prevede il completamento dell'apparato liturgico al fine di collocare il tabernacolo indispensabile per l'attività liturgica presso la Chiesa monumentale del Cimitero Maggiore, da realizzarsi in marmo bianco di Carrara a richiamo della tipologia dell'Altare Maggiore.

Torre dell'Orologio piazza dei Signori

Finanziato



La Torre dell'Orologio rappresenta uno dei simboli dell'epoca carrarese. Si tratta dell'antica porta d'ingresso alla Reggia di Piazza Capitaniato.

Con il suo meccanismo offriva un punto di riferimento alla vita quotidiana cittadina e non solo nel

Trecento. L'imponente torre, che si innalza tra il Palazzo dei Camerlenghi e il Palazzo del Capitano in piazza dei Signori, fu elevata tra il 1426 e il 1430 sulle rovine della porta orientale della Reggia Carrarese. Fu infatti nel 1427 che il capitano Bortolomeo Morosini diede inizio ai lavori di ampliamento e adeguamento della torre, finalizzati ad accogliere il grande orologio, costruito da Giovanni e Gian Pietro Dalle Caldiere.

Il quadrante fu decorato da Giorgio da Treviso nel 1436. Con la sistemazione della torre si dava inizio alla posa del nuovo meccanismo tanto voluto dalla Città. Durante i festeggiamenti di S. Antonio nell'anno 1437 i padovani assistettero alla sua inaugurazione. Nel 1532 Giovanni Maria Falconetto fu incaricato della realizzazione di una monumentale facciata dell'orologio, in pietra d'Istria, aggiornata alla nuova cultura rinascimentale.

Oggi la Torre dell'Orologio, completamente restaurata, può essere visitata con visite ad ingresso libero ordinarie e straordinarie. Per ogni informazione consultare il sito www.padovanet.it

Leone Marciano Bastione S. Croce

Finanziato



Il progetto prevedeva il restauro e la ricollocazione del Leone di San Marco originariamente posto su apposita nicchia datata 1548 presso il Bastione Santa Croce e abbattuto dalle truppe francesi nel 1797, alla caduta della Serenissima Repubblica di Venezia.

Il Leone Marciano, di grandi dimensioni, è composto da 4 principali frammenti, è stato recuperato e ricollocato nella sua posizione originale, dove è visibile da tutti i cittadini e i visitatori della Città.

Informazioni sullo stato della conservazione

Il bene è stato restaurato. (raccolta fondi chiusa).

Tomba di Antenore

Finanziato



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

Nel 1274, durante la costruzione di un ospizio per trovatelli in Via San Biagio, fu rinvenuta un'arca funeraria con due bare in cipresso e piombo, contenenti dei resti umani con una spada e due vasi di monete d'oro. Il giudice Lovato Lovati, poeta e studioso preumanista, chiamato a dare la sua opinione sull'identità del guerriero, attribuì i resti al principe troiano Antenore al quale, secondo Tito Livio, si deve la fondazione di Padova. I notabili della città, alla ricerca di una legittimazione mitologica che avrebbe giovato allo sviluppo cittadino, decisero di avallare la tesi.

Nel 1283 pertanto fu decisa la costruzione di un monumento per contenere l'arca, e a Lovati venne concesso il privilegio di far incidere due sue quartine in latino sui lati della stessa. Il monumento, un'edicola cuspidata costruita in laterizi, fu posto al lato del ponte di San Lorenzo, di epoca romana, che attraversava il Naviglio interno oggi interrato. Un'arcata del ponte è ancora oggi visibile nel sottopassaggio pedonale che attraversa la Riviera Tito Livio.

La vicina chiesa di San Lorenzo ospitò invece le spoglie del Lovati, morto nel 1309. Con la soppressione dei monasteri, la chiesa di San Lorenzo fu sconsacrata nel 1808, e nel 1937 fu demolita assieme ai fabbricati circostanti, per dare vita alla piazza XI Maggio (oggi appunto Piazza Antenore), che doveva ospitare il palazzo della nuova sede prefettizia voluta dal governo fascista.

Piazza Antenore, che fu aperta solo nel 1937, rappresenta al meglio l'evoluzione di Padova nel corso dei secoli attraverso le differenti testimonianze architettoniche che si snodano a tutt'oggi lungo l'intero asse di Via San Francesco e le vie limitrofe.

A destra della piazza è situato il Palazzo della Prefettura, dapprima sede del Palazzo di Giustizia e riqualificato solo nel 1933 con la sua facciata neorinascimentale. L'edificio sorge in parte nell'area un tempo occupata dalla Chiesa e dal Monastero di Santo Stefano delle monache benedettine (874) e successivamente incorporata dalla Chiesa di San Lorenzo, soppressa nel 1809 per volontà napoleonica. Tutti gli oggetti di proprietà della Chiesa furono venduti ad un privato con l'obbligo,

però, di conservare il sito originario della Tomba di Antenore che in quel tempo era appoggiata ad un muro della stessa. Dopo la demolizione della chiesa, la tomba fu collocata in diverse parti di Padova, fino poi a ritornare nell'omonima Piazza dove la si può ammirare oggi. La tomba di Antenore rimase così al centro della piazza e, successivamente, nel 1942 le venne affiancata la tomba del Lovati.

Nel 1985 l'arca è stata riaperta e i resti sono stati sottoposti ad analisi scientifiche, che hanno escluso l'appartenenza dei resti all'eroe troiano, ma hanno dimostrato che i resti apparterebbero a un guerriero ungaro, morto durante le invasioni del IX secolo. Altri studiosi ritengono invece che il manufatto risalga a un'epoca precedente (II-III secolo dopo Cristo). La tomba di Antenore ha subito dei restauri negli anni '90 e abbisognava di interventi di manutenzione per quanto riguarda la copertura che presentava infiltrazioni e vegetazione infestante nonché patine biologiche di muschi e licheni, mentre le murature e gli apparati lapidei presentavano fenomeni di degrado dovuti a patine di polveri e depositi carboniosi, nonché nella tessitura muraria di frammentazione e mancanza di giunti di malta.

Per onorare infine la tradizione della fondazione di Padova si collocherà una lapide che riporterà i celebri versi Virgiliani su Antenore.

Informazioni sullo stato della conservazione

Il bene è stato restaurato. (raccolta fondi chiusa).

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

La Tomba di Antenore è collocata in piazza Antenore in luogo aperto al pubblico e a beneficio di tutti i cittadini e i visitatori della Città.

Intervento: restauro delle facciate esterne e interventi conservativi

L'intervento è consistito nel restauro delle facciate esterne e si è revisionato la copertura con: - ponteggi ed opere provvisori; - revisione del manto di copertura in mattoni, tramite trattamento biocida, - lavaggio, stuccatura dei giunti, pulizia con eventuali impacchi, impermeabilizzazione finale, revisione della lattoneria; - pulizia e restauro delle murature in mattoni tramite trattamento biocida, lavaggio, stuccatura dei giunti, pulizia con eventuali impacchi, impermeabilizzazione finale; - restauro delle tombe in pietra d'Istria e dei pavimenti in trachite mediante trattamento biocida, lavaggio, stuccatura, trattamento finale protettivo; - consolidamento e pulizia degli intonaci.

Statua "Vecchia Padova"

Finanziato



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

All'interno di Palazzo Moroni (ex Palazzo del Podestà), ai piedi della scala di destra è stata collocata nel 1997 la statua della "Vecchia Padova" lavoro di stampo allegorico, opera in pietra tenera di Vicenza di Giovan Battista Albanese, raffigurante una solenne e trionfante anziana - Padova - , coronata dalle cerchia murarie che la circondano. Sino al 1872 la statua era collocata sull'edicola monumentale che decorava il *Volto delle Debite*.

Informazioni sullo stato della conservazione

Il bene è stato restaurato. (raccolta fondi chiusa).

La statua appariva in cattivo stato conservativo in quanto la natura del tipo di pietra impiegata per la sua realizzazione, unitamente agli agenti atmosferici e alla posizione stessa, avevano facilitato una serie di processi di alterazione materica.

In particolare si evidenziavano fenomeni di erosione e decoesione delle superfici lapidee fino alla perdita sostanziale di materiale con conseguente perdita di leggibilità delle lavorazioni superficiali. Si evidenziava una diffusa presenza di agenti biodeteriogeni anche di un certo spessore nelle zone più esposte e la formazione di depositi coerenti solo in corrispondenza dei sottosquadra dovuta all'accumulo e compattazione di particolato atmosferico carbonioso e di calcite di cristallizzazione. La rubricatura della pergamena che tiene in mano non risultava più leggibile a causa della diffusa erosione superficiale.

Il basamento, anch'esso in pietra tenera di Vicenza, risale alla ricollocazione della statua all'interno del cortile avvenuta nel 1997 ed era interessato da patine biologiche.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

La statua "Vecchia Padova" è visibile al pubblico che accede a Palazzo Moroni.

Intervento: restauro conservativo

Installazione di trabatello mobile e recinzioni segnaletiche mobili. Rimozione dei depositi incoerenti eseguita mediante aspirazione controllata e coadiuvata dall'azione meccanica di pennelli morbidi. Preconsolidamento delle aree maggiormente degradate e delle scaglie sollevate mediante applicazione a spruzzo, a pennello o a siringa, a seconda delle situazioni, di soluzioni di silicato di etile. Rimozione delle malte cementizie presenti. Pulitura delle superfici da eseguirsi in maniera diversificata a seconda delle situazioni e in seguito a campioni da effettuare in loco per l'individuazione delle metodologie idonee. Esecuzione di stuccature di sottofondo da eseguirsi con malte composte da calce esente da sali Lafarge e sabbia di fiume. Esecuzione di stuccature di finitura di tutte le discontinuità mediante malte composte da calce esente da sali Lafarge, sabbia di fiume e polveri di marmo selezionate per granulometria e colore del tutto simili all'originale, previa campionatura in loco. Rimozione di tutti gli elementi in ferro ammalorati e trattamento di quelli inamovibili o in rame, mediante spazzolatura e disidratazione delle superfici da attuarsi con miste di solventi quali alcool e acetone e successiva applicazione di inibitore di corrosione e protettivo. Trattamento consolidante della statua da eseguirsi mediante applicazione sino a rifiuto di idoneo prodotto consolidante da individuare in seguito a campionature in sito. Applicazione di trattamento protettivo a base di silossani oligomeri in soluzione.

Restauro Fontanella in piazza delle Erbe

Finanziato



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

Al centro di Piazza delle Erbe sorge al servizio del mercato una fontana in trachite di forma di parallelepipedo.

La fontanella costruita negli anni 30 risente dello stile purista e razionalista dell'epoca e ha due

rubinetti con due vasche che forniscono un utile e civile servizio per i cittadini.

Si tratta di un monumento che, pur se non annoverabile fra quelli più conosciuti e di maggior pregio architettonico, è molto amato dai padovani.

Informazioni sullo stato della conservazione

Il bene è stato restaurato. (raccolta fondi chiusa).

La fontanella abbisognava di manutenzione dell'impianto idrico, pulizia e stuccatura della pietra, piccole integrazioni.

E' stata altresì revisionata la rubinetteria e le tubazioni per lo smaltimento delle acque.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

La fontanella è collocata al centro del mercato a beneficio degli ambulanti e di tutti i cittadini e visitatori della Città.

Intervento: restauro e manutenzione fontanella in piazza delle Erbe

Il monumento abbisognava dei seguenti interventi: *Pulizia, Stuccatura, Consolidamento protettivo.*

Oratorio San Michele



Finanziato

Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

L'edificio che vediamo oggi è quanto rimane dell'antica chiesa dedicata a San Michele e ai Santi Arcangeli, che ospitava anche altri affreschi di Jacopo da Verona. La Cappella di Santa Maria fu eretta a seguito di un incendio, avvenuto durante l'assedio del vicino Castelvechio nel corso della riconquista di Padova ai Visconti da parte dell'ultimo Signore, Francesco II Novello da Carrara.

Gli affreschi che decorano la cappella di Santa Maria della chiesa di San Michele, realizzati nel 1397 da Jacopo da Verona, sono incentrati sul ciclo mariano. I soggetti rappresentati sono Annunciazione, Natività e Adorazione dei magi, Ascensione, Pentecoste, Morte della Vergine e San

Michele. Nel sottarco della cappella busti di Evangelisti e Dottori della Chiesa. Una lapide ancora in sito conferma la paternità di Jacopo da Verona e testimonia che la Cappella fu voluta nel 1397 da Piero, figlio di Bartolomeo de Bovi, cugino di Piero di Bonaventura, ufficiale della zecca dei Carraresi. L'attuale edificio è frutto di un ampliamento ottocentesco.

Altri lacerti di affreschi, anche cinquecenteschi, decorano le parti già pertinenti alla navata.

Dagli affreschi emerge la figura di un pittore eclettico, che accanto agli elementi derivati dalla formazione presso Altichiero, della cui arte offre una visione più domestica, ne accoglie altri presi da Giotto, Avanzi e Giusto Menabuoi. Il tono borghese e, si potrebbe dire, quotidiano della decorazione si contrappone alle eleganze aristocratiche che avevano caratterizzato la cultura figurativa cittadina negli anni immediatamente precedenti. Ancora una volta è particolarmente insistente l'attenzione ritrattistica nelle scene dell'Adorazione dei Magi e della Dormitio Virginis. In quest'ultima compaiono personaggi che sono stati variamente identificati in Petrarca, Francesco il Vecchio e Francesco II Novello da Carrara e lo stesso Bovi raffigurato a capo scoperto in primo piano.

E' stato ipotizzato, che qui Jacopo abbia lavorato con aiuti, forse i suoi due figli, ricordati dai documenti come pittori.

Informazioni sullo stato della conservazione

Il bene è stato restaurato. (raccolta fondi chiusa)

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

Il bene è visibile al pubblico con il seguente orario:

da martedì a venerdì 10:00 - 13:00 sabato e domenica 15:00 - 18:00 dal 1 ottobre al 31 maggio

da martedì a venerdì 10:00 - 13:00 sabato e domenica 16:00 - 19:00 dal 1 giugno al 30 settembre

chiusura: tutti i lunedì non festivi, Natale, S.Stefano, Capodanno, I Maggio.

Intervento: restauro e consolidamento

L'intervento consisteva principalmente in:

- manutenzione e messa in sicurezza della pavimentazione interna per umidità di risalita capillare dell'acqua di falda dell'oratorio; tramite il restauro e messa in sicurezza della pavimentazione medievale (Cappella) e ottocentesca (Navatella e Abside) mediante lo smontaggio e catalogazione, rimessa in opera su massetto armato di rete elettrosaldata, previa posa di guaina impermeabilizzante;

- opere di drenaggio dall'umidità di risalita della muratura esterna dell'annesso che prospetta il cortile, tramite scavo a sezione obbligatoria, messa in opera di guaina impermeabilizzante, stesura di ghiaione con tubatura drenante;

- posa di pavimentazione nell'adiacente vano di accesso e cortile (ex relitti dell'antica chiesa) previa realizzazione rete smaltimento acque meteoriche e cavidotti di illuminazione;

- consolidamento strutturale della copertura mediante smontaggio della copertura in coppi e del pianellato, sostituzione degli elementi lignei, integrazione delle strutture lignee, posa di elementi in acciaio, rimontaggio del pianellato e del manto in coppi previa messa in opera di guaina;
- revisione delle scossaline e integrazione dei pluviali di scarico;
- lavaggio della facciata esterna e sarcitura dei giunti di malta della cornice;
- demolizione degli intonaci della facciata dell'annesso interna al cortile e della facciata su Piazzetta San Michele, per loro messa a vista;
- demolizione degli intonaci dell'abside e loro rifacimento con intonaco deumidificante e a calce;
- scavo archeologico e rimessa in luce del sarcofago romano nell'annesso;
- opere di completamento dell'annesso con pavimentazione in cotto e rasatura a calce sulle pareti;
- creazione di un servizio igienico (bagno e antibagno) in cartongesso antimuffa, dotato di soffitto, piastrelle sulle pareti;
- completamento dell'impianto elettrico.

La Loggia e l'Odeo Cornaro

Finanziato



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

La Loggia e l'Odeo Cornaro rappresentano una delle principali testimonianze del Rinascimento padovano. Commissionati da uno dei maggiori mecenati del '500 padovano, Alvise Cornaro, essi facevano parte di un più ampio complesso di edifici e giardini. L'ispirazione del complesso era quella della villa romana ai margini della città. Infatti, riprendendo la passione rinascimentale per il giardino e dotata di un accesso privilegiato al fiume, come era d'abitudine per le abitazioni patrizie padovane, consente alla Natura di penetrare il tessuto urbano.

La Loggia realizzata in pietra di Nanto, rappresenta una novità nel panorama veneto rinascimentale per la sua destinazione d'uso. Cornaro e Falconetto la immaginano come una "frons scenae", cioè

come un fondale fisso adatto ad essere cornice di spettacoli diversi, un "teatro all'antica" teorizzato poi da Palladio e Scamozzi. Si trattava di una base rialzata con un portico decorato e chiusa da un fondale.

Tutto il modello rappresentativo era particolare: pubblico e attori si trovavano così vicini da potersi mescolare. In questa ambientazione la pungente ironia delle rappresentazioni di Angelo Beolco detto il Ruzante, amico e protetto di Alvise Cornaro, risultava ancora più forte: come il complesso mescola Natura e Cultura, così le commedie di Beolco mescolavano umorismo greve a sottigliezza d'analisi, la lingua pavana del popolo sosteneva impianti narrativi della più classica tradizione di Plauto e Aristofane.

L'Odeo venne realizzato qualche anno più tardi, nel 1530 per essere dedicato alla musica, ai dibattiti e alle conversazioni erudite. La pianta è un ottagono circondato da aree laterali e nasce su ispirazione della villa di Marco Terenzio Varrone mentre la facciata è su due piani. L'Odeo rimase fino al 1968 abitazione privata e solo i recenti restauri l'hanno riportato a degna collocazione nel complesso monumentale cittadino.

Informazioni sullo stato della conservazione

Il bene è stato restaurato. (raccolta fondi chiusa)

Il complesso restaurato a partire dagli anni '90 necessitava di interventi di manutenzione straordinaria urgenti relativamente alla copertura per la presenza di infiltrazioni e distacchi di intonaci interni. Inoltre necessitava di completamento degli interventi di restauro relativamente al primo piano per una sua conservazione e un suo utilizzo a fini culturali (spazio espositivo museale) della Loggia Cornaro.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

La Loggia e l'Odeo Cornaro sono attualmente visibili al pubblico.

Intervento: manutenzione straordinaria

Gli interventi di manutenzione riguardavano: - le opere esterne nei prospetti della Loggia con manutenzione della facciata principale con spolveratura, consolidamento, stuccatura e manutenzione e consolidamento degli intonaci esterni del retro e delle facciate laterali. - le opere sui prospetti dell'Odeo Cornaro mediante restauro conservativo delle arcate poste a destra della facciata principale e consolidamento e pulizia delle parti lapidee; - intervento sul ballatoio di consolidamento e restauro della pavimentazione di collegamento tra la Loggia e l'Odeo mediante le seguenti operazioni: pulizia, consolidamento, stuccatura, sigillatura delle fughe e integrazione delle lacune della pietra della pavimentazione e delle cornici perimetrali, stesura del protettivo finale. - integrazione delle pietre mancanti della cornice in pietra bianca di Vicenza, mediante predisposizione della sede, di nuove lastre, sigillatura e stesura del protettivo.

Orologio di Palazzo della Ragione

Finanziato
Finanziato



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

L'intervento prevedeva il recupero del meccanismo dell'orologio di Palazzo della Ragione che anticamente era collocato nella intercapedine della muratura e azionava l'orologio interno al Salone dipinto dal Campagnola nel 1556.

La macchina risale al 700 e fu restaurato nel 1793 dall'abate Toffoli con la collaborazione del fabbro Brodalupi.

Informazioni sullo stato della conservazione

Il bene è stato restaurato. (raccolta fondi chiusa)

L'Orologio necessitava di un intervento di recupero del meccanismo.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

L'Orologio non è attualmente visibile al pubblico.

Intervento: recupero del meccanismo dell'Orologio

Smontaggio, codifica di tutti i pezzi, imballaggio molto accurato e trasporto presso il nostro laboratorio con mezzo speciale e personale addestrato per il trasporto delle opere d'arte.

Il meccanismo e la "gabbia" sono state smontate in ogni loro parte, codifica di tutti i pezzi, dopo una accurata pulitura, gli stessi pezzi sono stati attentamente esaminati per controllare se presentavano: deformazioni, usure per fatica nel corso del tempo, in particolare per quanto riguarda le bussole di bronzo, la ricostruzione della sospensione del pendolo e del peso motore. I pezzi che costituiscono la gabbia, dopo aver rimosso tutte le ruggini e gli ossidi, sono stati trattati con prodotti "Paraloid" per evitare nuove ossidazioni.

Montaggio e prove di funzionamento in bianco, per verificare la loro esatta complementarità.

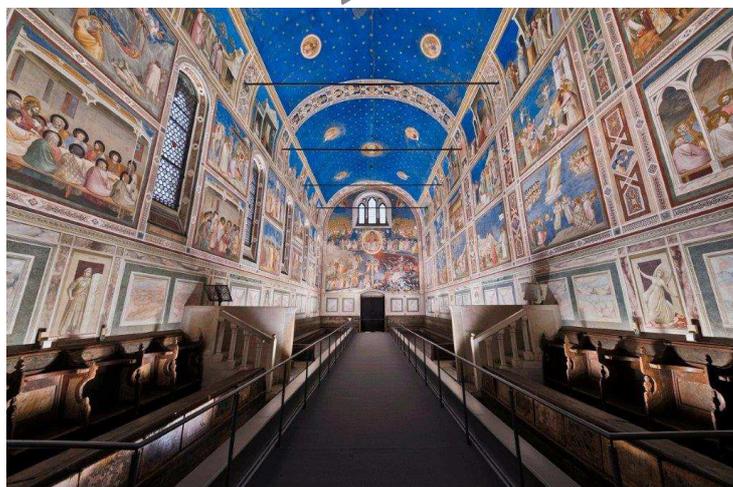
Montaggio del pendolo e del peso motore per verificare la tenuta del tempo, in questa fase si eseguono tutte le regolazioni necessarie.

Costruzione del dispositivo di carica automatica col sistema della catena continua, che ha la caratteristica di mantenere la misura del tempo anche in fase di carica.

Costruzione del supporto in forma mossa, altezza prevista di metri due con ossatura in ferro verniciato.

Cappella degli Scrovegni

Finanziato
Finanziato



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

Intitolata a Maria Vergine Annunziata, la cappella fu fatta costruire da Enrico Scrovegni, ricchissimo usuraio padovano, che agli inizi del Trecento aveva acquistato da un nobile decaduto, Manfredo Dalesmanini, l'area dell'antica arena romana di Padova. Qui provvide ad edificare un sontuoso palazzo, di cui la cappella era oratorio privato e futuro mausoleo familiare. Chiamò ad affrescare la cappella il fiorentino Giotto, il quale, dopo aver lavorato con i francescani di assisi e di Rimini, era a Padova chiamato dai frati minori conventuali ad affrescare la sala del Capitolo, la cappella delle benedizioni e forse altri spazi nella Basilica di Sant'Antonio. Infondata la notizia secondo cui Enrico Scrovegnifece costruire questo edificio sacro in espiatione del peccato di usura commesso dal padre Reginaldo (a Reginaldo Scrovegni allude Dante Alighieri in Inferno - Canto diciassettesimo, vv. 64-66).

Menzioni antiche trecentesche (Riccobaldo Ferrarese, Francesco da Barberino, 1312-1313) certificano la presenza di Giotto al cantiere. La datazione degli affreschi è deducibile con buona approssimazione da una serie di notizie: l'acquisto del terreno avvenne nel febbraio dell'anno 1300, il vescovo di Padova Ottobono dei Razzi autorizzò la costruzione prima del 1302 (data del suo

trasferimento al Patriarcato di Aquileia); la prima consacrazione si ebbe nella ricorrenza della Festa dell'Annunciazione, il 25 marzo 1303; il primo marzo 1304 papa Benedetto XI concesse l'indulgenza a chi avesse visitato la cappella e un anno dopo, sempre nella ricorrenza del 25 marzo (1305), la cappella veniva consacrata. Nell'arco di tempo tra il 25 marzo 1303 e il 25 marzo 1305 si colloca dunque il lavoro di Giotto.

Giotto dipinse l'intera superficie interna dell'oratorio con un progetto iconografico e decorativo unitario, ispirato da un teologo agostiniano di raffinata competenza, recentemente identificato da Giuliano Pisani in Alberto da Padova, sebbene Bellinati (1989) individuasse la figura nell'allora Arciprete della Cattedrale Altigrado Cattaneo esponente di spicco della cultura padovana dell'epoca, e già importante esponente della curia romana. Tra le fonti utilizzate vi sono molti testi agostiniani, i Vangeli apocrifi dello pseudo-Matteo e di Nicodemo, la Legenda Aurea di Jacopo da Varazze e, per piccoli dettagli iconografici, le Meditazioni sulla vita di Gesù dello pseudo-Bonaventura, oltre a testi della tradizione medievale cristiana, tra cui Il Fisiologo.

Quando lavora alla decorazione della Cappella il grande maestro dispone di una squadra di una quarantina di collaboratori e si sono calcolate 625 "giornate" di lavoro, dove per giornata non si intende l'arco delle 24 ore, ma la porzione di affresco che si riesce a dipingere prima che l'intonaco si secchi (cioè non sia più "fresco").

Informazioni sullo stato della conservazione

Il bene è stato restaurato. (raccolta fondi chiusa)

Le recenti ispezioni nei sottotetti della Cappella degli Scrovegni hanno permesso di verificare l'attuale efficienza del manto di copertura e la totale assenza di fenomeni di infiltrazione.

I controlli hanno tuttavia evidenziato l'innescò di alcune fessurazioni localizzate di elementi posti a supporto della guaina impermeabilizzante (essenzialmente tavelloni in laterizio) e del soprastante manto di copertura in coppi. Ulteriori indagini hanno permesso di rilevare l'assenza di una cappa di ripartizione posta al di sopra del tavellonato. L'evoluzione di questi fenomeni potrebbe causare cedimenti dello strato di appoggio della guaina e pregiudicarne quindi l'efficienza.

E' inoltre da notare che la guaina, posta in opera attorno agli anni Sessanta, per effetto delle dilatazioni e contrazioni dovute agli effetti termici giornalieri e stagionali, potrebbe sicuramente aver subito dei fenomeni di invecchiamento naturale che possono ridurre la capacità della membrana di garantire la protezione dalle infiltrazioni in presenza di deformazioni.

Nell'ambito della generale revisione del manto di copertura della Cappella degli Scrovegni, oltre ad interventi mirati a garantire una sicura protezione dagli agenti atmosferici, si sfrutta la presenza delle coperture provvisorie ed il temporaneo smontaggio del manto di copertura per realizzare interventi di rinforzo locale che migliorino la risposta della struttura in caso di sisma.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

Tutto l'anno dalle 9.00 alle 19.00

Prenotazione sul sito www.cappelladeglisrovegni.it o tramite call center 049 2010020.

La Cappella degli Scrovegni osserva durante l'anno i seguenti GIORNI DI CHIUSURA:

- NATALE
- S.STEFANO
- CAPODANNO

Intervento: manutenzione, protezione, restauro

Intervento: restauro della copertura della Cappella

a) Copertura della navata

La proposta di intervento prevede sostanzialmente lo smontaggio del manto di copertura e la sostituzione della guaina e del tavellonato esistenti con un nuovo doppio tavolato incrociato realizzato con pannelli in compensato marino, ad alta durabilità, con trattamento ignifugo ed idoneo per l'utilizzo in ambienti umidi ed esterni.

Si prevede la conservazione in opera degli elementi metallici esistenti, per i quali dovrà essere svolto un attento controllo dello stato di conservazione, con particolare attenzione ai nodi di collegamento, ed eventualmente uno specifico trattamento con idoneo prodotto passivante, oltre alla verniciatura protettiva ed il trattamento di protezione al fuoco in grado di garantire resistenza non inferiore a R60.

Il doppio tavolato di nuova realizzazione consente inoltre di controventare le strutture di copertura, con il duplice obiettivo di incrementare l'efficienza delle capriate metalliche esistenti (riducendo la lunghezza di libera inflessione di puntoni) e di migliorare il comportamento sismico locale della copertura e delle pareti e permetterà la realizzazione di una cerchiatura perimetrale in sommità, mediante l'applicazione lungo tutto il perimetro di un nastro in fibra di carbonio di larghezza 20 cm.

b) Copertura del coro

La proposta di intervento risulta analoga a quanto previsto per la copertura principale, e prevede lo smontaggio del manto di copertura e la sostituzione della guaina del tavellonato esistenti con un nuovo doppio tavolato incrociato realizzato con pannelli in compensato marino, ad alta durabilità, con trattamento ignifugo ed idoneo per l'utilizzo in ambienti umidi ed esterni.

Relativamente a questa copertura, si prevede inoltre lo smontaggio della struttura portante al fine di eliminare gli elementi spingenti, sostituendo le travi prefabbricate in c.a. con nuove capriate leggere metalliche su cui fissare direttamente (mediante interposizione di tavolone ligneo) il doppio tavolato.

Anche in questo caso, il doppio tavolato viene sfruttato per la realizzazione di una cerchiatura perimetrale in sommità, mediante l'applicazione lungo tutto il perimetro di un nastro in fibra di carbonio di larghezza 20 cm.

c) Abside e torretta

Per la copertura della torretta dell'abside si prevede il rifacimento della guaina e del manto di copertura, mentre non si prevedono interventi sulle strutture portanti.

Relativamente all'impalcato ligneo esistente all'interno della torretta, considerata la sua posizione, si ritiene utile sfruttarne la presenza per la realizzazione di un vincolo intermedio per le murature dell'abside, migliorandone il comportamento locale in caso di sisma, mediante l'integrazione del tavolato esistente con un secondo tavolato disposto incrociato, opportunamente collegato alla muratura perimetrale mediante piatti in acciaio e barre inox inghisate con resina epossidica.

Arco tra abside e coro

Si prevede di migliorare il comportamento locale sia in condizioni statiche che sismiche mediante l'inserimento di una catena aggiuntiva, da posizionare all'interno del sottotetto, ancorata alla muratura mediante capochiave a paletto in acciaio inox, di dimensioni 65x50x800 mm.

Capitello dei Carmini

Finanziato



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

Sul Ponte Molino è visibile un'edicola del XVIII secolo contenente una scultura a tutto tondo raffigurante una Madonna con Bambino collocata per devozione dei "molinari". La via e il vicolo alla sua sinistra prendono infatti il nome dall'antico ponte romano a cinque arcate ricordato nei documenti d'archivio come "pons mlendinorum" per la presenza di numerosi mulini galleggianti.

Informazioni sullo stato della conservazione

Il bene è stato restaurato. (raccolta fondi chiusa)

L'edicola voltiva è costituita da quattro colonne angolari in stile corinzio in pietra tenera di Vicenza. Sul lato verso il fiume la specchiatura intonacata è ornata da una corona d'alloro in pietra tenera a

rilievo mentre sul lato della strada si apre una nicchia che ospita una scultura a tutto tondo in pietra tenera raffigurante una Madonna con Bambino. Gli elementi lapidei, oggetto negli anni ottanta di un restauro allo stato attuale appaiono interessati da patine e depositi superficiali; mostrano inoltre localizzate scagliature e aree di disgregazione. Le superfici intonacate in alcuni punti sono sollevate e distaccate dal supporto murario. Sono presenti anche scritte vandaliche. L'interno della nicchia è decorato da un cielo stellato dipinto su intonaco con localizzati distacchi e presenza di piccole lacune provocate principalmente da infiltrazioni d'acqua. Le stelle risultano poco visibili a causa di diffusi depositi superficiali dovuti a polvere concretizzata. La grata in ferro battuto che protegge la scultura è trattata con vari strati di vernice protettiva di colore scuro che presenta sollevamenti e lacune che hanno favorito l'ossidazione della struttura in ferro.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

Il Capitello è collocato sopra a un ponte aperto al pubblico ed è pertanto liberamente fruibile dalla cittadinanza e dai visitatori.

Intervento: restauro edicola Capitello dei Carmini

L'intervento consisteva in: 1. Installazione e nolo per tutta la durata dei lavori di ponteggio multidirezionale con partenza da terra e prosecuzione a sbalzo sul lato canale con botola e scale di salita. Recinzione alla base dotata di luci di segnalazione e rete antipolvere a tutta altezza. 2. Manutenzione delle superfici intonacate dell'edicola comprensiva di: rimozione dei depositi superficiali, applicazione di trattamento biocida, consolidamento dei distacchi dal supporto, stuccatura e reintegro delle lacune, velatura con colori a base di calce e terre naturali, applicazione di trattamento protettivo finale. 3. Manutenzione delle superfici intonacate dipinte della nicchia comprensiva di: rimozione dei depositi superficiali debolmente coerenti, preconsolidamento della pellicola pittorica, consolidamento dei distacchi dal supporto, stuccatura e reintegro delle lacune, velatura ad abbassamento di tono delle cadute della pellicola pittorica, applicazione di trattamento protettivo finale. 4. Manutenzione delle superfici lapidee dell'edicola e della scultura a tutto tondo comprensiva di: rimozione dei depositi superficiali debolmente coerenti, applicazione di trattamento biocida, pulitura graduale dei depositi coerenti, controllo di elementi instabili ed incollaggio con resina epossidica ed inserimento di perni in acciaio inox ove necessario, stuccatura delle discontinuità e delle lacune di commettitura, rubricatura delle iscrizioni, applicazione di trattamento protettivo finale. 5. Manutenzione della grata metallica con applicazione di trattamento passivante e verniciatura finale.

Statue in Prato della Valle - Isola Memmia

Finanziato
Finanziato



Descrizione di carattere storico artistico relativa all'oggetto

Prato della Valle, la piazza più grande di Padova, una delle più grandi d'Europa seconda solo alla piazza Rossa di Mosca, è simbolo dell'identità patavina e della tradizione veneta: novantamila metri quadrati cinti da palazzi tra i quali spiccano la Loggia Amulea, il Foro Boario, Palazzo Angeli oltre alle cupole della Basilica di Santa Giustina.

Al centro del famoso "prato senza erba", l'isola Memmia, un vasto giardino a forma ovoidale abbracciato da un canale ornato di un doppio anello di statue rappresentanti cittadini illustri.

L'attuale sua configurazione, quale spazio di interazione sociale, di commerci, di spettacoli, si deve alle capacità progettuali e organizzative di Andrea Memmo, provveditore della Repubblica di Venezia, a Padova nel 1775.

Oggi il Prato della Valle si presenta come la piazza più grande d'Europa, dopo la Piazza Rossa, con i suoi 90.000 mq di superficie, 78 statue, 16 vasi ornamentali, 4 ponti, 8 obelischi e può legittimamente vantare il titolo di più bella isola pedonale al mondo.

Nel corso del tempo, questo luogo monumentale è stato oggetto di numerosi interventi di recupero conservativo e architettonico, che vanno tuttavia ripetuti nel tempo. Delle 78 statue collocate nell'anello che circonda l'Isola Memmia la maggior parte necessita di interventi di restauro, di costo variabile da € 5.000,00 a € 15.000,00.

Si descrive, a titolo esemplificativo, l'intervento necessario per la Statua n. 76.

A seguire i primi interventi di restauro che verranno avviati in base alle donazioni ricevute riguarderanno la statua n. 3 (Azzo II d'Este), n. 22 (Papa Paolo II) e n. 23 (Papa Eugenio IV).

Informazioni sullo stato della conservazione

Le statue sono state in gran parte restaurate. (raccolta fondi chiusa).

Attualmente si stanno terminando i lavori di restauro delle ultime statue facenti parte dell'intero progetto che riguardava n. 53 statue, n. 8 obelischi + 2 statue site sotto la Loggia Amulea (statua del "Dante" e statua del "Giotto").

Si riporta a titolo di esempio la descrizione della statua n. 76 dedicata a Stefano Bathory.

Figlio di Andrea, nobile della Transilvania, nacque l'anno 1533. A 18 anni inizia a viaggiare per tutta l'Europa e giunto al suo venticinquesimo anno si ferma a Padova, ove frequenta l'Università, "scolaro" di giurisprudenza, abbinando lo studio agli esercizi cavallereschi, fiorenti in quel tempo nella nostra città. Tornato in patria, combatte contro le bandiere dell'imperatore Ferdinando d'Asburgo e viene fatto prigioniero. Liberato per i buoni uffici di Giovanni Sigismondo, principe di Transilvania, ne sposa la sorella Anna Jagellone. Guerreggia per l'indipendenza polacca contro turchi, russi, valacchi e tartari. Tale è la sua fama e il suo ascendente sui suoi compatrioti che questi, dopo la fuga di Enrico III di Valois, sovrano di Polonia, in Francia, lo acclamano nel 1576 suo successore.

Disciplinate le tribù cosacche ed ottenuta la pace con i russi per la mediazione di papa Gregorio XIII, la sua opera di sovrano si rivolge alla riorganizzazione della giustizia, dell'esercito e della cosa pubblica, dimostrandosi quanto mai savio e giusto. Ma il suo lavoro viene troncato da immatura morte che lo coglie a soli 54 anni nel dicembre 1586, a Grodno.

Jacopo Augusto Thuani scrisse la biografia di tanto illustre personaggio.

La sua statua, eretta nel 1789 per volontà di Stanislao II Poniatowsky, re di Polonia, è opera dello scultore Giovanni Ferrari.

Informazioni sulla fruizione e orari di apertura

Le statue sono collocate in una piazza aperta al pubblico e sono pertanto liberamente fruibili dalla cittadinanza e dai visitatori.

Intervento: restauro statue Prato della Valle

Si riporta l'elenco delle statue che erano e sono tutt'ora oggetto di un intervento di restauro: 7 Giovanni Francesco Mussato; 8 Pagano della Torre; 9 Lucio Arrunzio Stella; 10 Opsicella; 11 Obelisco; 12 Obelisco; 13 Bernardo Nani; 14 Vettor Pisani; 15 Lodovico Sanbonifacio; 16 Antonio Michiel; 17 Antonio Barbarigo; 18 Domenico Lazzarini; 19 Taddeo Pepoli; 20 Marco Mantova Benavides; 21 Andrea Mantegna; 22 Pietro Barbo (papa Paolo II); 23 Gabriele Condulmer (papa Eugenio IV); 24 Bernardino Trevisan; 25 Antonio Da Rio; 26 Andrea da Recanati; 27 Ludovico Ariosto; 28 Albertino Mussato; 29 Giuseppe Tartini; 30 Giovanni Maria Memmo; 31 Michele Morosini; 32 Melchiorre Cesarotti; 33 Obelisco; 34 Obelisco; 46 Zambono Dotto dei Dauli; 47 Sperone Speroni; 48 Tito Livio; 49 Gerolamo Savorgnan; 50 Fortunio Liceti; 51 Lodovico Buzzacarini; 52 Giovanni Poleni; 53 Guglielmo Malaspina degli Obizzi; 54 Giovanni Dondi dell'Orologio; 55 Obelisco; 56 Obelisco; 57 Antonio Schinella de' Conti; 58 Jacopino de' Rossi; 59 Gustavo Adamo

Baner; 60 Gustavo II Adolfo di Svezia; 61 Matteo de' Ragnina; 62 Giobbe Ludolf; 63 Stefano Gallini; 64 Filippo Salviati; 65 Umberto Pallavicino; 66 Pietro Ottoboni (papa Alessandro VIII); 67 Carlo Rezzonico (papa Clemente XIII); 68 Antonio Canova; 69 Francesco Luigi Fanzago; 70 Francesco Pisani, 71 Giulio Pentedera; 72 Nicolò Tron; 73 Francesco Guicciardini; 74 Jacopo Menocchio; 75 Giovanni Sobieski; 76 Stefano Bathory; 77 Obelisco; 78 Obelisco. Sono da restaurare anche 2 statue senza numero site sotto la Loggia Amulea (del "Giotto" e del "Dante"). Le statue presentano un evidente attacco biocida, necessitano quindi di un intervento di pulizia, stuccatura delle lesioni e trattamento con silicato d'etile e protettivo finale ove necessario. Il presente intervento si articola per ogni statua nelle seguenti fasi: *incollaggio, pulizia, trattamento, biocida, stuccatura, consolidamento protettivo*. Si procederà all'intervento per ognuna delle 53 statue e degli 8 obelischi mano a mano che verrà raggiunto il finanziamento iniziale di € 15.000,00.

7.4 La comunicazione



Da febbraio 2016, il Comune di Padova ha creato una propria **pagina dedicata ad Art bonus sul sito istituzionale di Padovanet** (link <http://www.padovanet.it/informazione/art-bonus-donare-alla-cultura-e-risparmiare-sulle-tasse>), che a marzo 2021 **è stata visitata da 6.813 persone**.

L'Art bonus: il nuovo mecenatismo, donare alla cultura risparmiando sulle tasse

7.5 Consorzi Art bonus



Il 13 ottobre 2016, in occasione del LuBeC 2016, che si è tenuto a Lucca, è stato lanciato il concorso "Progetto Art bonus dell'anno", organizzato da Ales Spa in collaborazione con Promo PA Fondazione - LuBeC, Lucca Beni Culturali.

Il concorso è nato con l'obiettivo di gratificare mecenati ed Enti che insieme hanno reso possibile il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale del Paese ma, allo stesso tempo, di divulgare in maniera sempre più forte l'Art bonus come opportunità per cittadini e imprese di dare valore alla cultura identitaria dei loro territori.

Il concorso, che si è svolto esclusivamente online sul sito www.concorsoartbonus.it, ha premiato il progetto di Art bonus che ha ottenuto il maggior numero di voti. Le votazioni si sono chiuse il 6 gennaio 2017.

Anche il Comune di Padova ha partecipato al concorso con il restauro della Tomba di Antenore.

Al Concorso "Progetto Art bonus dell'anno" - edizione 2017, il Comune di Padova partecipa con il restauro della Colonna del Peronio. Le votazioni si sono chiuse il 6 gennaio 2018.

8. LA NORMATIVA



- > Legge n. 106 del 29 luglio 2014 (conversione con modificazioni del D.L. 31 maggio 2014, n. 83, "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo");
- > Legge n. 19 del 23 dicembre 2014 (Legge di stabilità 2015);
- > Legge n. 208 del 28 dicembre 2015 (Legge di stabilità 2016);
- > D.L. n. 189 del 17 ottobre 2016 estensione dell'Art bonus ai beni culturali di interesse religioso dei comuni interessati dagli eventi sismici;
- > Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 24/E del 31 luglio 2014 - Art. 1 del Decreto legge 31 maggio 2014, n. 83 - Credito di imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura - "Art bonus";
- > Risoluzione n. 87/E Roma, 15 ottobre 2015 - Art. 1, D.L. 31 maggio 2014, n. 83 – Credito di imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura, c.d. "Art bonus" – Quesito: Fondazioni bancarie;
- > Risoluzione 136/E del 07 novembre 2017 OGGETTO: Interpello – Art. 1 del D.L. n. 83 del 2014. Credito di imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura. "Art-Bonus " – Quesito: Sostegno ai luoghi della cultura di appartenenza pubblica;
- > Legge n. 175 del 22 novembre 2017 – disposizione in materia di spettacolo e deleghe al governo per il rinnovo della materia;
- > Legge n. 156 del 12 dicembre 2019 – "conversione il legge con modificazioni, del D.L. 24/10/2019, n. 123, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici";
- > D.L. n. 34 del 19 maggio 2020 – "misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19"
- > Risoluzione N. 40/E Roma, 15 luglio 2020 - OGGETTO: Interpello - Spettacolo teatrale annullato per emergenza epidemiologica - Rinuncia al voucher/rimborso da parte dell'avente diritto - Rilevanza come erogazione liberale - Credito di imposta Art-bonus - Spettanza

9. L'UNITA' ORGANIZZATIVA COMPETENTE

L'unità organizzativa competente è il Settore Gabinetto del Sindaco del Comune di Padova, sito in Palazzo Moroni a Padova in Via del Municipio, 1.

- ***Il referente dell'Ufficio Art Bonus:***

Marco Fiorino del Settore Gabinetto del Sindaco Ufficio Servizi Generali 049/8205463
(fiorinom@comune.padova.it)

- ***La Responsabile del procedimento:***

Fiorita Luciano – Capo Settore Gabinetto del Sindaco
049/8205211-12. (lucianof@comune.padova.it)